GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
stati fuori dell'Unione Post. spedis. quotid.	54	28	5 —
" settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Il còmpito dei sette

L'ordine del giorno dell'on. Guicciardini, completato con le modificazioni accettate dal proponente durante la discussione dell'altro ieri, suona testualmente così:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, delibera la nomina di una Commissione di sette membri per esaminare i documenti presentati, fare quelle altre indagini che creda necessarie per accertare le responsabilità politiche e morali, astenendosi dall'intervenire in quanto è di competenza dell'Autorità giudiziaria. »

Ora — sulla scorta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dell'onorevole deputato che con una breve formola si è fatto interprete dei desiderii della Maggioranza, anzi dell'unanimità della Camera — conviene determinare i limiti precisi entro i quali dovrà svolgersi l'azione del Comitato, e fuori dei quali si ricadrebbe negli stessi errori commessi oltr'Alpe.

L'esempio della Francia — come scrivevamo ieri — deve pur servirci a qualche cosa! La Commissione Brisson, nonostante le resistenze di Loubet prima e di Ribot poi, si elevò a Tribunale supremo e ci riportò all'epoca della Convenzione. Sopra il presidente della Camera, sopra il presidente del Senato, sopra il presidente del Consiglio e sopra il presidente della stessa Repubblica vi era l'onorevole Brisson, e tutti quanti erano in balìa all'improvviso, che minacciava di travolgere il regime repubblicano in una bufera di scandali. Quali i risultati positivi ottenuti? Questi: — si esautorò l'Autorità giudiziaria, che rappresenta il più alto potere costituzionale, la base e la garanzia d'ogni ben ordinata società civile; si gettò il Paese in una profonda perturbazione morale, che reclamava ogni giorno una vittima, e, non contenta dei connazionali travolti dagli avvenimenti, tentava di ecclissare le più illibate riputazioni estere colle più gravi accuse; e dopo circa tre mesi di contrasti colla magistratura, la Commissione Brisson finì col dimostrare un'assoluta, fenomenale impotenza.

Nulla di tutto ciò deve succedere in Italia. Il Comitato dovrà leggere il famoso plico delle sofferenze cambiarie, dovrà esaminare i conti correnti, dovrà indagare se per avventura qualche uomo politico ebbe denaro dalle Banche senza passare per la trafila visibile delle operazioni normali, ripagando i « generosi » donatori con illecito ingerenze o influenze, ma a nessun costo dovrà intralciare l'opera della magistratura.

Se il Comitato seguirà questa via — che è la retta, la proficua — esso potrà, con vantaggio del Paese e per il decoro del Parlamento, completare nel campo morale le indagini che l'Autorità giudiziaria fa nel campo penale; e non correrà rischio, come accadde ai precedenti Comitati che la nostra storia parlamentare ricorda, di naufragare nell'immensità e nell'indeterminatezza dell'argomento.

***

L'on. Giolitti disse che il Comitato esaminerà i documenti e interrogherà le persone per gli opportuni schiarimenti. *To send for persons*, dice la formola inglese, *papers and records*.

In Inghilterra, l'esame dei documenti è un diritto inerente ad ogni Comitato scelto — diritto implicito se si tratta della Camera dei Lordi; diritto da dichiararsi espressamente se si tratta della Camera dei Comuni. In nessun caso tale diritto è illimitato: si ferma dinanzi alle prerogative della Corona, e dal canto suo il Ministero può rifiutarsi di comunicare documenti per considerazioni di politica, per convenienza, per evitare scandali, e in tutte quelle circostanze enumerate nella lunga casistica del Todd.

In Francia, nel 1875 Tailhand, ministro di grazia e giustizia, negò alla Commissione presieduta da Grévy una comunicazione di documenti, che, risultando da un'istruzione giudiziaria, non potevano sottoporsi ad un Comitato esclusivamente politico; ma il Dufaure, succeduto al Tailhand, opinò diversamente. Com'è noto, i più ampli poteri furono accordati in proposito alla Commissione Brisson.

In Italia, mantenendosi per il passato assai netta la distinzione dei poteri, si evitarono gli eccessi col far trasmettere i documenti per mezzo del ministro guardasigilli, e noi crediamo che questo sistema di delegazione sarà praticato anche nella circostanza attuale.

Più complicata si presenta la questione dell'interrogatorio delle persone.

In Inghilterra il diritto d'interrogare persone si comprende come un residuo delle antiche attribuzioni giudiziarie delle due Camere. Però la facoltà di imporre il giuramento ai testimoni è esclusiva della Camera dei Lordi; mentre la Camera dei Comuni si contenta di punire come offesa al privilegio parlamentare le testimonianze che, sebbene non confortate dal giuramento, risultino per cosciente proposito difformi dal vero.

Rispetto a questa procedura in Francia non si ebbero mai norme stabili od usi costanti, e le une e gli altri subirono le vicende delle diverse forme di Governo. Ripeteremo anche qui che la Commissione Brisson ebbe ampia facoltà d'interrogare testimoni, alcuni dei quali deposero sotto il vincolo del giuramento, altri no.

Nel Parlamento italiano si sollevarono più volte discussioni sulle facoltà d'imporre giuramento ai testimoni interrogati dai Comitati inquirenti. Una Commissione nominata nel 1857 fece arrestare e tradurre dinanzi a sè il parroco La Rochelle senza che sorgesse nella Camera nessuna protesta. Dobbiamo però avvertire che si trattava allora di abusi e corruzioni elettorali.

Come dovrà regolarsi, per ciò che riguarda le persone, il Comitato nominato? La sua condotta è stata tracciata dall'on. Giolitti con la solita precisione di linguaggio. Interrogare delle persone che si trovano ora *sub judice* sarebbe lo stesso che influire con un processo politico sopra un processo penale. Fatta questa eccezione, il Comitato potrà chiedere informazioni e schiarimenti a quante persone vorrà e crederà conveniente di escutere. È sperabile che nessuno degli uomini politici si rifiuterà di aderire alle domande del Comitato stesso. In caso diverso, se il Comitato trovasse delle resistenze, esso — come disse l'on. Giolitti — si rivolgerà alla Camera, la quale potrà concedergli ulteriori poteri.

***

Per quanto l'ordine del giorno Guicciardini sia parso ad alcuni vago, indeterminato, bisogna però convenire che non si poteva circoscrivere in modo più netto, più preciso il còmpito del Comitato di ciò che abbia fatto il capo del Governo con le ripetute sue dichiarazioni.

Cercare la verità dappertutto e dovunque, esaminando documenti e interrogando persone. Ma il Comitato non potrà richiedere documenti o deposizioni all'Autorità giudiziaria perchè non si può distruggere il processo penale, perchè l'istruttoria deve rimanere segreta a tutela dei diritti dell'accusa e della difesa. E se il Comitato non potrà costringere a presentarglisi le persone che riterrà atte ad informarlo, in caso di rifiuto o di negligenza un mezzo coercitivo è accordato, non al Comitato, ma alla Camera, come misura eccezionale che vincola la libertà degli individui o presuppone un'offesa della dignità parlamentare.

Ed ora la calma s'impone a tutti — la calma che è indispensabile perchè il Parlamento possa dedicarsi ad un lavoro proficuo e sopratutto prepararsi a riordinare serenamente, con criteri pratici e con rigorose cautele, la circolazione fiduciaria.

Lasciamo che magistratura e Comitato dei sette procedano tranquillamente. L'una saprà compiere imparzialmente l'opera che ha iniziata coll'assicurare alla giustizia i presunti colpevoli principali e secondari; e l'altro — non ingerendosi negli atti dell'Autorità giudiziaria, secondo la volontà rigorosamente manifestata dalla Camera — saprà compiere l'opera d'epurazione morale affidatagli e che noi ci auguriamo non necessaria, repugnandoci di credere fino a contraria prova che qualcuno dei nostri uomini politici non possa più oltre rappresentare degnamente il Paese!

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 marzo.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle 2,35 pom.

Presentazione di progetti.

GIOLITTI presenta il progetto già approvato alla Camera pei provvedimenti sulle pensioni civili e militari e prega che si invii alla Commissione permanente delle finanze. — Approvasi.

LACAVA presenta il progetto per il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale colombiana di Chicago. Chiede pure che si trasmetta alla Commissione permanente delle finanze. — Approvasi.

MARTINI presenta il progetto relativo agli Istituti superiori femminili di magistero.

L'interpellanza Pierantoni sui documenti bancari.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Pierantoni al presidente del Consiglio intorno ai documenti annessi alla relazione dell'ispezione agli Istituti d'emissione.

PIERANTONI fino dalla scorsa tornata si domandò perchè il presidente del Consiglio presentò al Senato l'elenco delle cambiali in sofferenza. Ignora su quali norme legislative o regolamentari siasi fondato il presidente del Consiglio. Il Senato non può che attenersi all'art. 64 del regolamento del Senato (1). Questo articolo non conforta la procedura seguita. Non potevasi spezzare la relazione in due parti, presentarne una stampata e l'altra no. Conclude ripetendo le domande contenute nell'interrogazione.

GIOLITTI dichiara che la Commissione d'inchiesta delle Banche gli consegnò la relazione stampata e come svolgimento di alcune cifre un elenco di cambiali in sofferenza. Conveniva tutto presentare, ma bisognava fare una riserva per l'elenco delle cambiali in sofferenza, elenco presentato al Senato, che vedrà come convengagli farne.

PIERANTONI duolsi che il presidente del Consiglio abbia risposto incompletamente. Chiede nuovamente perchè presentossi l'elenco delle cambiali in sofferenza. Domandasi cosa intenda per cambiale in sofferenza.

GIOLITTI per cambiali in sofferenza tutti intendono cambiali non pagate alla loro scadenza. « Lo so anch'io che in vita mia non ho mai firmato una cambiale. » (*Ilarità*) Circa il diritto del Senato e dei singoli membri di conoscere i documenti presentati in plico chiuso il Governo non ha nulla da dire, essendo il Senato arbitro di decidere come meglio crederà.

PARENZO crede che il Senato non abbia ragione di occuparsi ulteriormente di questa questione. Considera la presentazione un atto di deferenza al Senato. Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, « preso atto della dichiarazione del Ministero, confida « per ora alla presidenza la custodia dell'elenco di « sofferenze e passa all'ordine del giorno. »

VITELLESCHI non crede accettabile la proposta di Parenzo. Accenna alla difficoltà in cui è posto il Senato, che non sa quale uso fare dell'elenco presentato. Cambiale non pagata non è ancora prova di indelicatezza. Conoscendosi i nomi non si saprebbe come indagare la sofferenza. Non si comprende nè si giustifica l'esame fatto dal Senato in concorrenza dell'altra Camera. Il Senato deve uscire da questa situazione conforme alla sua dignità e all'utile pubblico. Non potendosi restituire il plico al Ministero, come forse sarebbe desiderabile, propone che il Senato sospenda ogni deliberazione.

PARENZO insiste nel suo concetto; non crede accettabile l'ordine del giorno Vitelleschi. Dichiara di non approvare completamente la condotta del Governo nella questione delle Banche, intorno a cui riserva il suo giudizio; mantiene il suo ordine del giorno che non ha carattere sospensivo.

PIERANTONI esamina la legislazione bancaria. Crede che fra le cambiali in sofferenza ve ne potranno essere anche di senatori e la ricerca di questi potrà avere un'importanza per il futuro; conclude pregando il presidente al ritorno puro e semplice dell'art. 64 del regolamento.

Il PRESIDENTE non accetta la censura implicita contenuta nelle conclusioni del senatore Pierantoni. Ha la coscienza di aver compiuto il proprio dovere. Ora attenderà le deliberazioni del Senato.

MAIORANA esamina la posizione delle questioni in rapporto alle proposte di Parenzo e Vitelleschi.

Il PRESIDENTE avverte che Parenzo e Vitelleschi riunirono le loro proposte in una proposta unica, a cui associasi Chiaves.

MAIORANA ringrazia, e, poichè questa doveva essere la conclusione del suo discorso, rinuncia alla parola.

ELLERO, ricordando la risoluzione della Camera e non essendo stata giudicata conveniente la nomina di una Commissione di senatori e deputati, propone che il Senato segua l'esempio dell'altro ramo, nominando una Commissione di cinque membri incaricata di esaminare i documenti. Dice che la questione interessa il decoro del Senato; omaggio dovesi rendere all'onestà pubblica.

FERRARIS rileva i pericoli inerenti alla proposta di Ellero. Però prima di dare il proprio voto alle proposte di Parenzo e Vitelleschi vorrebbe sapere dal Governo quale sarebbe la sua condotta quando le indagini della Commissione della Camera uscissero dalla cerchia dei suoi membri per estendersi ai membri del Senato.

GIOLITTI dice che il Ministero, presentando il documento riservato alla Camera, fece una proposta concreta perchè colà erasi presentata una proposta d'inchiesta parlamentare, che il Governo aveva proposto e la Camera assentito che fosse rinviata a tre mesi e che poi accettò parzialmente, esaurita l'inchiesta amministrativa. Al Senato le cose si presentavano diversamente. Assicura che nessun oratore della Camera propose che la Commissione esaminasse cose estranee alla Camera stessa.

CHIAVES aggiunge considerazioni in appoggio alla mozione da lui firmata.

FERRARIS prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa i poteri della Commissione della Camera, riservandosi libertà d'azione quando gli apprezzamenti del Governo non fossero confermati dai fatti.

Il PRESIDENTE dà lettura di diverse proposte. La mozione Vitelleschi, Parenzo e Chiaves, avendo carattere sospensivo, ha la precedenza.

PIERANTONI, sollevando una pregiudiziale, propone che, attesa la gravità della questione e delle diverse proposte, rimettasi ad una Commissione di cinque membri nominata dal presidente coll'incarico di riferire domani.

Dopo spiegazioni del PRESIDENTE, Pierantoni non insiste nella sua proposta.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Vitelleschi, Parenzo e Chiaves: « Il Senato, riservandosi di deliberare se e quale uso intende fare dell'allegato alla relazione d'inchiesta degli Istituti d'emissione, passa all'ordine del giorno. »

Il Senato approva.

L'interpellanza Pierantoni è esaurita. (*Conversazioni animate*)

Il presidente sospende la seduta per 5 minuti.

***

Procedesi alla discussione del progetto sulla polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere. Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto. Il presidente dichiara nulla la votazione per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle 6,15.

(1) — Questo articolo dice:

« Art. 64. — Le proposte di legge presentate al Senato dai ministri del Re e quelle che gli sono trasmesse dalla Camera dei deputati vengono in pubblica udienza deposte sul banco del presidente, il quale dà atto della presentazione o trasmissione di quelle, ed ordina che siano stampate e distribuite a ciascun senatore insieme con le relazioni.

« I documenti da cui fossero accompagnate saranno, a giudizio del presidente, o stampati e distribuiti unitamente alle proposizioni, ovvero deposti alla segreteria e visibili a ciascun senatore.

« Il Senato può ordinare che delle proposte e dei documenti si faccia immediata lettura. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 marzo.

La seduta è aperta alle 2,10. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Brin, Grimaldi e Genala. Si legge il verbale della precedente seduta.

Un incidente sul processo verbale.

PRAMPOLINI sul verbale tiene a rilevare le parole dette ieri dall'on. Bovio quando i socialisti uscirono dall'aula. Ammette che tutta quanta la Camera si occupi della questione sociale, ma ognuno dal suo punto di vista. Dichiara d'avere la massima deferenza pel Bovio, però ieri l'oratore credette unico dovere del suo partito uscire dalla aula. (*Rumori*) « Ieri uscimmo in pochi; ma altre Minoranze seppero divenire Maggioranze. » (*Rumori; interruzioni*)

BOVIO domanda la parola.

ZANARDELLI: « Per carità, non rientriamo nella discussione! »

PRAMPOLINI: « L'idea socialista si allargherà dentro e fuori del Parlamento! »

ZANARDELLI: « Insomma, non posso permettorlo.... » (*Rumori; scampanellio*)

BOVIO tiene a ringraziare il Prampolini per le sue deferenti parole.

Il verbale è approvato.

Il Comitato dei sette. Le dimissioni dell'onorevole Bovio.

ZANARDELLI comunica alla Camera d'aver nominato il Comitato deliberato ieri dalla Camera. (*Attenzione*) Gli eletti sono Bovio, Chiapusso, Falconi, Mordini, Nasi Nunzio, Pellegrini e Rubini. (*Commenti; conversazioni*)

BOVIO: « Domando la parola. » (*Rumori*)

ZANARDELLI: « Perchè? »

BOVIO: « Lei annunziò il mio nome. Sono presente; come potrei tacere? »

ZANARDELLI: « Parli. »

BOVIO: « Comprendo che debbo la nomina alla benevolenza del presidente. Gliene sono riconoscente, ma non credo la mia indole adatta a siffatte investigazioni. Ad altra investigazione attesi finora. »

Voci: No! Basta! Accetti!

BOVIO: « Credo assolutamente che verrei meno al troppo disadatto ufficio, forse con danno della fama di qualcuno. Quindi prego la Camera a prendere atto delle mie dimissioni. » (*Rumori; commenti. Zanardelli gesticola vivamente*)

GIOVAGNOLI: « Come il presidente si sobbarcò ad accettare il delicato mandato, così deve sobbarcarsi il mio amico Bovio ad accettare il decreto del presidente. »

Bovio accenna di no.

GIOVAGNOLI: « Bisogna rassegnarsi! È un ufficio indeclinabile come quello della Giunta delle elezioni. »

Voci: Sicuro! Accetti!

Bovio pare poco convinto; discorre animatamente con un gruppo d'amici che pare lo ragionino; quindi discende con essi ed esce.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

La dimostrazione temporalista nel Belgio.

BRIN, rispondendo all'interrogazione di Cavallini e Luigi Rossi sulle manifestazioni ufficiali avvenute in Saint-Raut (Belgio) a favore del Papa-re e sui provvedimenti che intende adottare il Governo, dice che in occasione del giubileo papale domenica, 12 corrente, fu cantato un *Te Deum* in tutte le città del Belgio. In tale circostanza nella piccola località di Saint-Raut i seminaristi fecero una dimostrazione e dicesi che abbiano gridato: *Viva il Papa-re!* Nessuno diede importanza a questo incidente; però un giornale avendo pubblicato che a tale dimostrazione avrebbe preso parte il borgomastro, il Governo belga fece conoscere al nostro ministro che aveva ordinata un'inchiesta e che se da essa fosse risultato che il borgomastro avesse mancato ai suoi doveri, il Governo stesso avrebbe provveduto.

La condotta del Governo belga non poteva essere più corretta e risponde ai rapporti di antica e costante amicizia che regna fortunatamente fra i due paesi.

CAVALLINI dichiarasi soddisfatto. È lieto di apprendere che ci sia un Governo almeno che sa comprendere le convenienze internazionali.

Le comunicazioni ferroviarie tra Roma e Torino.

GENALA risponde all'interrogazione di Compans sulla esecuzione dell'impegno assunto di ridurre a dodici ore pei treni diretti la durata del tragitto fra Torino e Roma, e sulla necessità d'aprire nell'interno della città di Torino un ufficio speciale d'informazioni e di spaccio di biglietti ferroviari. Dichiara che non ha preso simile impegno. Dichiarò una volta che il programma del Governo doveva essere di raggiungere ciò, e verso questo ideale si propone di tendere nei modi che nelle presenti circostanze siano permessi. Confida di ottenere un miglioramento con l'orario estivo.

COMPANS si dichiara soddisfatto in gran parte; spera esserlo completamente quando entrerà in vigore l'orario estivo, sul quale con opportuni provvedimenti si potrebbe guadagnar tempo. Confida nell'operosità e nell'illuminato zelo del ministro.

Un'elezione contestata.

Si passa alla discussione dell'elezione di Cimbali al Collegio di Bronte. La Giunta delle elezioni all'unanimità ne propone l'annullamento, avendo partecipato al voto molti analfabeti mediante schede scritte da altre persone.

GIOVAGNOLI invoca più severi provvedimenti legali per impedire simili anormalità.

TURRIGLIO SEBASTIANO contesta l'esattezza di alcune affermazioni della Giunta.

Dopo lunga discussione, la Camera delibera l'annullamento dell'elezione di Cimbali e si dichiara il Collegio di Bronte vacante.

***

AFAN DE RIVERA presenta la relazione al progetto di reclutamento dell'esercito.

CALPINI svolge un progetto d'aggregazione del Comune di Piedimulera al mandamento di Domodossola.

BONACCI dichiara che accetta la presa in considerazione del progetto del Calpini.

Si passa alla discussione del bilancio del tesoro.

Bilancio del Tesoro.

RAVA parla sull'art. 5 del disegno di legge e rileva le gravi conseguenze finanziarie e giuridiche di quest'articolo, col quale si dà facoltà al Governo di elevare per l'esercizio 92-93 in poi l'anticipazione alle casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali, autorizzata con l'art. 9 della legge 30 dicembre 1888 fino alla somma di L. 5 milioni e mezzo. Se vi sono deficit a cui provvedere, si presenti una legge speciale.

GENALA espone i motivi che consigliarono la disposizione dell'art. 5. Il Governo però è risoluto a chiarire tutte le questioni attinenti al problema ferroviario, specialmente la questione finanziaria. Studierà quindi e presenterà la legge speciale invocata da Rava.

GRIMALDI promette anch'egli che il Governo studierà e presenterà una legge speciale per definire tutte le questioni relative a cotesta materia.

ROUX, relatore, aggiunge altri schiarimenti.

Dichiarasi chiusa la discussione generale, e si passa alla discussione dei capitoli.

Dopo breve discussione approvansi i capitoli fino al 159 e ultimo, e lo stanziamento complessivo del bilancio nella somma di L. 85,980,530 10 e i sette articoli del disegno di legge.

Presentazione del progetto bancario.

LACAVA presenta: *a*) R. Decreto per ritirare il progetto relativo alla proroga della facoltà d'emissione del corso legale dei biglietti agli Istituti d'emissione; *b*) Un progetto che proroga fino al 30 giugno 1893 la proroga della facoltà d'emissione e corso legale dei biglietti; *c*) Un altro progetto sul riordinamento degli Istituti d'emissione. Domanda che il secondo progetto circa la breve proroga sia inviato alla Giunta del bilancio.

BRANCA si oppone alla domanda del ministro e propone che il progetto faccia il corso regolamentare degli Uffici.

GIOLITTI dice che il progetto è un semplice progetto d'ordine per dar tempo alla Camera di discutere la materia bancaria. Il Governo insisterà perchè la discussione della legge sul riordinamento degli Istituti di emissione avvenga quanto più sollecitamente sarà possibile e domanda intanto che gli Uffici se ne occupino nella seduta di venerdì.

FASCE e CAVALLINI propongono che ogni Ufficio nomini due Commissari.

SEISMIT-DODA, perchè la questione sia ampiamente discussa, non può approvare che il progetto vada agli Uffici venerdì. È necessario che ogni deputato esamini i documenti in questi giorni presentati dal Governo.

CASANA appoggia la proposta del presidente del Consiglio.

GIOLITTI accetta la proposta di Fasce e Cavallini che i commissari siano due per ciascun Ufficio.

La Camera approva questa proposta.

CARMINE. Giacchè il progetto non è ancora distribuito, la Camera potrebbe deliberare domani sulla domanda del Governo d'incominciare venerdì negli Uffici la discussione.

GIOLITTI insiste nella sua domanda che la questione bancaria va sollecitamente risoluta, il credito del Paese richiede che si esca presto dal provvisorio.

NICOTERA e CIRMENI, in appoggio della proposta del Governo, propongono che gli Uffici siano convocati alle 10 e che la Camera non prenda le vacanze fino a che gli Uffici stessi non abbiano esaurita la discussione del progetto.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio con l'aggiunta di Nicotera e Cirmeni.

Domani seduta antimeridiana.

Interrogazioni e interpellanze.

Comunicansi le seguenti interrogazioni: di *Denicolò* sulla sorte riservata agli approvati nel telegrafisti in seguito al concorso 1889 e sulla legalità della tassa dei noleggi applicata da alcune Camere di commercio del Regno; di *Sorrentino* per sapere: 1° Perchè è stato abolito il polverificio di Scafati; 2° Che cosa intenda fare il Governo di quello stabilimento; 3° Se intende sopprimere anche i depositi di polvere di Santa Maria della Carità; di *Borsarelli* circa le lentezze che si lamentano negli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze pel disbrigo delle pratiche per il rimborso delle tasse indebitamente riscosse, per il rimborso ai danneggiati dalla grandine, per le operazioni del Debito pubblico; di *Camagna* circa l'esecuzione di ampliamento del porto di Reggio Calabria; e le seguenti interpellanze: di *Barzilai* sull'opportunità di una riforma delle disposizioni che regolano le Società cooperative di lavoro o consumo; di *Vischi* circa l'azione che di ufficio promuovono taluni rappresentanti del Pubblico Ministero per la revisione delle liste elettorali; di *La Vaccara* sulle condizioni amministrative politiche, scolastiche, agricole, di pubblica sicurezza, della giustizia, dei lavori del poligono di artiglieria di piazza Armerina (Caltanissetta).

Una mozione sugli Istituti d'istruzione secondaria classica.

Si comunica infine la seguente mozione di *Rampoldi* ed altri: « La Camera invita il Governo a dar sollecita esecuzione all'art. 10 della legge 25 febbraio 1892, che reca le disposizioni per gli Istituti di istruzione secondaria classica e determina gli organici del personale direttivo ed insegnante. »

Levasi la seduta alle 7,5.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La composizione del Comitato bancario.

22, *ore 4,15 pom.*

Ha prodotto buona impressione la composizione del Comitato inquirente delle Banche. Le difficoltà della scelta erano grandissime, dovendosi con un numero limitato di sette membri rappresentare tutte le principali gradazioni della Camera e dovendosi scegliere persone abbastanza note nella vita parlamentare, ma non però troppo vincolate dalla posizione parlamentare e dai precedenti politici in modo da pregiudicare la loro indipendenza anche rimpetto ai partiti cui appartengono, dovendosi avere individualità che fossero superiori ad ogni sospetto personale per epochi? chiarezza di carattere e dessero garanzia di serenità, attitudine ed operosità. Infine si doveva anche rispettare la distribuzione regionale.

La Commissione risponde quasi completamente a questi criteri. Mentre tutti i prescelti sono nomi favorevolmente noti, alcuni veterani del Parlamento, altri rappresentano i migliori elementi nuovi. Sonvi pure illustrazioni come Mordini e Bovio; sonvi periti parlamentari come Chiapusso e Rubini; havvi anche un elemento della magistratura in Falconi.

L'Estrema Sinistra radicale è rappresentata dal Bovio, la legalitaria dal Nasi, l'opposizione di Sinistra dal Falconi, il Centro da Mordini, la Sinistra storica da Pellegrini e Chiapusso, la Destra da Rubini.

Come regioni, si ha il Piemonte nel Chiapusso, il Veneto nel Pellegrini, la Lombardia nel Rubini, la Toscana nel Mordini, le provincie napoletane nel Falconi e nel Bovio, la Sicilia nel Nasi.

Si crede che la Commissione si costituirà subito.

NOTE VATICANE.

La Banca cattolica in fumo. L'obolo di San Pietro e le offerte al Papa.

22, *ore 3,5 pom.*

In occasione in cui il Vaticano, per la ricorrenza del giubileo, poteva trovarsi in possesso di somme disponibili, si sono presentati dei banchieri francesi per stabilire a Roma una Banca cattolica. Le trattative o meglio i tentativi fatti al Vaticano, presso le corporazioni religiose e presso le principali famiglie dell'aristocrazia nera non approdarono a risultati di sorta. Buone parole, ma neppure un soldo. Ogni pensiero fu quindi smesso.

— Parecchi giornali si sono occupati degli incassi fatti dal Papa in occasione del Giubileo episcopale, arrivando a conclusioni del tutto disparate. Questi conti dispiacciono al Vaticano tanto che siano fatti in senso lusinghiero quanto in senso meschino. Se si dice che il Papa ha potuto fare forti realizzi, si ritiene che ciò si dica per diminuire il fervore dei cattolici stante il poco bisogno che si ha. All'inverso, se si asserisce che la raccolta dell'obolo è stata poco abbondante, si strilla perchè si cerca di diminuire il successo della dimostrazione e il poco affetto dei fedeli per il Papa. Dite dunque come volete, non riescirete mai a dir cosa che piaccia.

Per conoscere quanto le feste giubilari hanno profittato all'Obolo di San Pietro bisogna fare alcune distinzioni.

Per la raccolta propriamente detta dell'Obolo è stata una cosa insignificante. Dalla Francia, di dove venivano nel passato ingenti somme, è venuto pressochè nulla, e quello che è venuto si è dovuto, per precedente dichiarazione, perchè altrimenti non sarebbe venuto, dedicare alle missioni francesi in Africa. La somma raccolta negli altri paesi, compresa l'Italia, arriva all'incirca a due milioni e mezzo, eccettuati i regali in oggetti d'arte. Ma una parte di questa somma non è stata realmente versata, perchè in precedenza era stato deciso di erogare la raccolta in qualche opera di beneficenza. Dunque l'obolo come obolo non ebbe un grande successo, le popolazioni sono stanche ormai e sanno a che servono i loro sudori.

Rimane l'altra parte, e cioè le offerte fatte al Papa personalmente, e queste si dividono in due parti: una consistente in danaro, come quella dell'imperatore d'Austria, consistente in un cofanetto pieno di monete d'oro, ed altri doni di simile natura per circa 700 mila lire. L'altra parte consiste nei regali di oggetti d'arte, e questa è stata la maggiore e la migliore, ma non è facile valutarne la sostanza.

Tutti questi però sono di gran lunga inferiori a quelli pervenuti in occasione del giubileo sacerdotale nel 1888.

Il programma del soggiorno in Italia degli Imperiali di Germania.

ROMA (Ag. St. — *Ed. sera*), 23. — Ecco il programma per il soggiorno in Italia dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania:

20 *aprile*. — Arrivo a Roma delle Maestà imperiali.

21 *id.* — Corse Derby Reale e serata di gala al teatro Argentina.

22 *id.* — Pranzo di gala.

23 *id.* — Concerto.

24 *id.* — Rivista militare ai prati di Castello.

25 *id.* — Torneo e ballo a casa del duca di Sermoneta.

26 *id.* — Festa nel giardino del Quirinale.

27 *id.* — Partenza per Napoli.

28 *id.* — Gita nel golfo.

29 *id.* — Gita a Pompei.

30 *id.* — (Domenica) partenza nelle ore pomeridiane da Napoli per Spezia.

1° *maggio*. — Arrivo a Spezia; colazione a bordo del *Savoia*.

(Edizione mattino).

ALLE CAMERE.

Il progetto bancario.

22, *ore 9,10 pom.*

La seduta della Camera oggi fu tranquilla. Dopo un lungo e vivace dibattito sulla elezione di Bronte, su cui, nonostante l'accentuata opposizione, la Camera accolse le conclusioni della Giunta per l'annullamento, si potè discutere ed esaurire l'intero bilancio del tesoro, non restando ora che quell dell'entrata. La discussione fu senza incidente.

In fine di seduta segui un lungo dibattito circa la fissazione della discussione negli Uffici del nuovo progetto bancario. La proposta Seismit-Doda di rinviare a dopo le vacanze venne rigettata a notevole maggioranza. Invece a forte maggioranza venne accettata la proposta di Giolitti che gli Uffici discutano il progetto venerdì.

Nicotera aggiunse la proposta che la Camera non prenda le vacanze sinchè gli Uffici non abbiano finita la discussione del progetto. Il Ministero e la Camera accettarono la proposta.

Si crede però che l'esame negli Uffici si finirà sabato; quindi lo stesso giorno la Camera potrà aggiornarsi.

Ha fatto buona impressione l'assennata deliberazione presa oggi dal Senato circa i documenti bancari (*vedi resoconto del Senato*); così il Senato non ha intralciato, con la nomina di altro Comitato, l'opera di quello istituito dalla Camera. Tale deliberazione venne votata a forte maggioranza.

Il *Diritto* loda la nomina del Comitato inquirente pel plico delle sofferenze e la dice buona e conveniente. Credo di sapere che Bovio ha desistito dallo intendimento di dimettersi da membro di tale Comitato, secondo aveva dichiarato oggi alla Camera.

Altre notizie sul progetto bancario.

22, *ore 11,5 pom.*

Il progetto per lo riordinamento delle Banche d'emissione consta di 20 articoli. Oltre le disposizioni già segnalatevi vi si notano le seguenti:

Si autorizza la fusione della Banca Nazionale con le due Toscane, creando la *Banca d'Italia* con un capitale di 300 milioni;

la *Banca d'Italia* assume la liquidazione della Banca Romana;

il capitale versato dalla *Banca d'Italia* sarà di 210 milioni;

la circolazione sarà perciò di 840 milioni;

nulla è mutato quanto riguarda la circolazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia;

i biglietti dei tre Istituti avranno per cinque anni corso legale; i nuovi biglietti saranno da 50, 100, 500 e 1000 lire; sussisteranno quelli da 25, finchè si provveda ai biglietti di Stato; i biglietti degli Istituti saranno fabbricati cumulativamente dal Governo e dagli Istituti, apponendovi ciascuno speciali contrassegni;

ogni biennio vi sarà una ispezione straordinaria.

Ancora il Comitato dei sette.

22, *ore 11 pom.*

La *Tribuna* dice: « Le scelte dei membri del Comitato inquirente incontrano il plauso generale sotto il punto di vista della politica geografica e della stima che godono i prescelti. Ma pare non superata una difficoltà, ossia quella degli uffici coperti oggi od in passato dai commissari. Dicesi infatti che Falconi fu membro del Consiglio del Banco di Napoli; Nasi di quello del Banco di Sicilia. Pare però questi ostacoli siano più apparenti che reali. »

I giornali d'opposizione dicono che Nasi e Falconi si dimetterebbero, ma pare che ciò non avverrà. Infatti la legge 1890 dichiara incompatibile l'ufficio di deputato con quello di consigliere amministrativo dei banchi. Nasi e Falconi sono nel Consiglio generale per delegazione delle provincie ed esercitano essenzialmente l'ufficio di sindacato e controllo.

— Stasera Bovio ebbe un colloquio con Zanardelli.

— Il ministro Bonacci ha nominato una Commissione sotto la presidenza del senatore Eula, presidente della Cassazione di Roma, per gli studi del catasto probatorio.

Bonghi al Consiglio di Stato.

Una lettera di Fazzari. La regina Vittoria a Firenze.

Per le Società Cooperative.

22, *ore 10 pom.*

Bonghi ha ripreso il suo ufficio al Consiglio di Stato.

— Fazzari manda una lettera al *Fanfulla* in cui dichiara non esser vero quel che Colajanni disse ieri alla Camera circa le sue operazioni colla Banca [illegible]

zionale Toscana, avendo egli regolarmente saldate le operazioni con il pagamento di due milioni fatto mediante atto notarile.

— I Bollettini di grazia e giustizia e dell'istruzione usciranno domani.

— Lord Vivian ambasciatore d'Inghilterra, è partito per Firenze per ricevervi la regina Vittoria. Saranno pure alla stazione a ricevere la Sovrana il Duca d'Aosta pel Re, il prefetto Capitelli pel Governo e il sindaco. I nostri Reali si recheranno quasi certamente a visitare l'augusta ospite prima che gli imperiali di Germania siano in Italia. In occasione della loro visita a Firenze vi sarà una colazione a palazzo Pitti. Anche il Principe di Napoli sarà a Firenze.

— Nella corrente settimana si radunerà la Commissione parlamentare che è incaricata dell'esame del disegno di legge sull'esenzione delle Società operaie cooperative dal pagamento del dazio consumo e nominerà il relatore.

Il processo Sciarra.

22, ore 9,5 pom.

Oggi davanti al Tribunale è continuato lo svolgimento di questo processo per trafugamento di quadri d'autore dalla galleria del principe Sciarra.

Vengono escussi vari [illegible] importanti.

Rudinì dice: « In via amichevole invitai lo Sciarra a donare allo Stato il quadro del *Violinista* per ottenere lo svincolo dei rimanenti quadri della galleria da parte del Governo. »

Villari non credette di potere accettare quest'offerta, ma entrò egualmente in trattative per l'acquisto della galleria pel prezzo di 700,000 lire. Villari dice che se i fondi disponibili nel bilancio non fossero stati sufficienti avrebbe presentato un apposito progetto di legge.

Sciarra conferma che il 24 gennaio Villari gli offrì 700 mila lire per l'acquisto della galleria col patto del riscatto, e deposita la lettera con la quale fu fatta l'offerta.

Il deputato *Beltrami* depone sul valore attribuito ad alcuni quadri venduti e sugli incarichi che la Commissione di Belle Arti ebbe dal ministro sopra la vertenza Sciarra.

Si odono quindi vari altri testimoni e periti.

Quindi il *Pubblico Ministero* comincia la requisitoria, [illegible].

Impugna l'asserzione di vendita al marchese di Ribiera. Afferma che lo Sciarra conosceva i vincoli esistenti sopra la Galleria, ma volle eluderli a proprio vantaggio.

L'oratore fa un minuto esame dell'editto Pacca. Si rinvia il seguito della requisitoria a domani. In complesso però il processo presenta uno scarso interesse e l'uditorio è pure scarso.

La verità a suo posto.

Poichè il *Fanfulla*, con una costanza degna di miglior causa, persiste nel suo sistema di mistificare i suoi lettori, è bene che qualcheduno s'incarichi di rimettere la verità a suo posto.

Rilevando la elezione di Nuoro, dice dunque il *Fanfulla* che quella fu una grande vittoria dell'Opposizione, che il prof. Demurtas-Zichina fu battuto nonostante che il Governo avesse fatto fuoco e fiamme per farlo riuscire, e lardella queste affermazioni, *more solito*, con qualche altra bubbola e insinuazioncella.

Il *Fanfulla* fa male a dir sempre delle bugie. Se continua di quel passo li finirà anche lui, come il *Bugiardo* di Goldoni, per misconoscere l'autore dei suoi giorni.

La verità dunque è questa:

Il prof. Giampietro Chironi è riuscito eletto con 1870 voti su 3718 elettori iscritti. Il prof. Pasquale Demurtas ebbe soltanto 476 voti.

Ma.....

Il prof. Pasquale Demurtas, dopo aver telegrafato e detto ripetute volte ai suoi amici elettori che egli non voleva saperne di essere eletto, parendogli di non avere manifestato abbastanza pubblicamente il suo fermo divisamento, scrisse la seguente lettera al direttore della *Sardegna*:

« *Carissimo Riccio*,

« Ai telegrammi di ieri ed oggi, coi quali partecipavo agli amici del Collegio di Nuoro che intendeva insistere nella rinunzia alla candidatura offertami, si rispose da alcuni che nonostante la mia rinunzia si sarebbe mantenuta.

« Per allontanare qualunque equivoco sulle condizioni e possibili risultati della votazione, ti prego di dare pubblicità alla presente dichiarazione.

« Alle vive sollecitazioni degli amici per consentire che affermassero i propri principii sul mio nome, da tempo risposi con esitanza. Mi pareva che ristretta la lotta al campo chiuso del municipalismo, non fosse conveniente prendervi parte; anche per ragioni di cui forse fra breve dovrò occuparmi.

« Recenti fatti però, che hanno addolorato famiglie fra le più rispettabili del Collegio ed in modo speciale a me affezionate, mi tolgono ad ogni esitazione.

« Mi si consenta adunque di rinunziare recisamente alla candidatura, nè ciò rechi dispiacere agli amici: non per questo li abbandonerò.

« O nel Parlamento o fuori, il circondario di Nuoro, il quale ha diritto alla mia gratitudine per le non dubbie e disinteressate prove di affetto e di stima datemi e di cui vado orgoglioso, avrà sempre, in me, un amico zelante e sincero.

« Sassari, 17 marzo 1893.

« Prof. PASQUALE DEMURTAS. »

Se dopo aver letto questo documento il *Fanfulla* continuerà a dire che il Chironi ha ottenuto una gran vittoria, ecc., ecc., allora proprio dichiariamo che il suo vizio è incorreggibile. Decisamente farà la fine del *Bugiardo* di Goldoni.

Per finire.

Auguriamoci che il prof. Chironi, ora che gli elettori gli hanno conferito *l'incarico* della deputazione, frequenti Montecitorio un po' più spesso che non abbia frequentato, da un anno a questa parte, le aule della nostra Università.

Un *memorandum* del Banco di Napoli.

Un duello giornalistico.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8 pom. — Oggi il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, dopo lunga discussione, decise di inviare un *memorandum* al Governo per smentire le affermazioni troppo pessimistiche della relazione Regaldi. Il Banco si rende garante della bontà delle sue operazioni di credito fondiario.

— Oggi presso Napoli, in seguito a polemica giornalistica, si batterono alla sciabola Eugenio Sacerdoti, direttore del *Don Marzio*, ed Ettore Moschino, redattore del *Corriere di Napoli*. Il Sacerdoti riportò due contusioni e una ferita abbastanza grave al gomito destro.

I funerali di Ferry.

Parigi, 21 marzo.

(PEPLOS) — La salma dell'ex-presidente del Senato è stata trasportata iersera alle 8 1/2 al palazzo del Senato.

Nel coupé del carro portante la salma sedeva un usciere del Senato in alta divisa; al carro principale tenevano dietro tre vetture, di cui una ripiena di fiori; le altre due portavano Charles Ferry, fratello del defunto, e i due capi del gabinetto presidenziale Rissler ed Hostin.

Un plotone del 46° linea presentò le armi al momento in cui il carro penetrò nella corte d'onore.

Ricevettero il convoglio i tre questori del Senato Gayot, Margaine e Carot e tutti i segretari della presidenza con lungo seguito d'uscieri.

La salma fu trasportata nel grande catafalco della camera ardente formata nel vestibolo centrale, completamente tappezzato in nero e tempestato di stelle d'argento alternate con delle grandi *F* pure in argento vistosissime.

Tutt'attorno una sfarzosa profusione di ricchi ed alti candelabri. La cassa è avvolta in una serica bandiera tricolore, la stessa — mi fu detto — che avvolse già la salma di Gambetta. L'insieme dell'ambiente è maestoso, solenne.

Sul pianerottolo che mette al gran vestibolo vedo eretto un altro catafalco dello stesso stile del primo, ma più ricco ancora.

Al momento della cerimonia, domani verso le 3, è in questo catafalco che sarà trasportata la salma, ed è attorno ad esso che piglieranno posto i personaggi ed in prima linea i vari oratori.

Questi — come già credo avervi telegrafato — saranno cinque. Parlerà primo a nome del Senato il vice-presidente Bardoux; quindi il presidente della Camera Casimir-Perier; poi il presidente del Consiglio Ribot, a nome del Governo; quindi il Méline a nome del Consiglio generale dei Vosgi, di cui Ferry era presidente da dieci o dodici anni; ed infine il prof. Gréard a nome dell'Università, di cui Ferry era membro.

Pareva dovesse dire qualche parola anche Charles Dupuy, l'attuale ministro dell'istruzione pubblica, ma non è certo. Esso però ha tenuto ad onorare la memoria dell'autore delle leggi scolastiche decidendo che domani — giorno dei funerali — tutte le scuole pubbliche rimangano chiuse.

È la prima volta che la gran sala delle guardie è trasformata in camera ardente al Senato. È in questa sala che tutta la giornata d'oggi sarà ammesso il pubblico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 11,5 ant. — Sin da stamane nelle vie adiacenti al Lussemburgo e specialmente nella Rue Tournon cominciò a stazionare la folla dei curiosi. Le cancellate dei grandiosi giardini annessi al palazzo del Senato sono chiuse e lo rimarranno fin dopo la partenza della salma. È in questi giardini che si ordinerà il corteo e si daranno convegno le infinite rappresentanze.

Tutto ieri è stato un andirivieni di gente alla camera ardente. I fiori e le corone arrivarono a carri sino ad ora tardissima, ed anche stamane ne arrivano ancora di bellissime da ogni parte.

Si prevede che la folla sarà immensa ai funerali e la circolazione sarà difficile assai trovandosi il Lussemburgo attorniato da vie vecchie e piuttosto strette. Stamane è arrivato il Consiglio municipale di Saint-Dié tutto intero, così avendo deliberato in una seduta d'avantieri. Dopo i discorsi e quando il convoglio sarà giunto alla Gare de l'Est il sindaco piglierà possesso della salma, cui la consegneranno i questori del Senato ed il fratello dell'estinto.

La vice-presidenza del Senato ha però deciso che una delegazione di senatori composta di Demôle e dei due questori Margaine e Guerin accompagnerà la salma del suo presidente sino a Saint-Dié, dove gli saranno fatti grandi'osissimi funerali.

Il Municipio di Saint-Dié ha all'uopo votato un credito illimitato, oltre ad aver decretato che in piazza [illegible] gli venisse eretta al Ferry una statua.

Le lettere ed i telegrammi giunti tutto ieri e nei giorni precedenti alla vedova di Ferry ed al fratello sono innumerevoli.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,30 pom. — Fino dal mezzodì il cortile del palazzo del Lussemburgo è ripieno d'Autorità, rappresentanze ed invitati. Intorno al palazzo tale era la calca, che fu necessario un plotone di cavalleria per aprire in mezzo ad essa un passaggio alle vetture.

I registri che si trovano su di alcuni tavolini, a sinistra del catafalco, continuano a ricoprirsi di firme. Moltissimi depongono quivi i loro biglietti di visita.

Il contegno della folla appare riverente e serio. Presso il catafalco noto una dozzina di parenti del defunto, dall'aspetto costernato, un gruppo d'ambasciatori, fra cui il comm. Ressmann, e numerosi addetti d'ambasciata, fra i quali il maggiore Panizzardi, in divisa militare, e tre eleganti ufficiali tedeschi.

V'ha nella camera ardente una grande quantità di corone; alcune, come quella del governatore di Tunisia, sono alte dai tre ai quattro metri; due altre, parimenti enormi, recano la scritta: *Alsazia, Lorena.*

Alle ore 2 cominciano i discorsi. Noto un'infinità di deputati e senatori colla sciarpa tricolore attorno alla vita.

Il corteo uscì dal palazzo del Senato alle 5,20; arriverà alla stazione dell'Est alle 5,50. La stazione è occupata e attorniata da innumerevoli *sergents de ville* per tema della dimostrazione cui ho accennato stamane.

I discorsi sulla bara di Ferry.

La fuga di Eiffel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I funerali di Ferry riuscirono imponentissimi. Assistevano i ministri, le presidenze delle due Camere, il Corpo diplomatico, tra cui Ressmann, numerosi senatori e deputati e tutte le Autorità. Grande folla accalcavasi nelle vie percorse dal corteo. Il feretro era coperto da numerose corone. Tempo splendido. Pronunziaronsi molti discorsi in cui rilevaronsi specialmente le doti di Ferry come uomo di governo, il suo carattere inflessibile ed il suo patriottismo incrollabile.

Ribot disse che Ferry aveva un'idea chiara delle situazioni, le decisioni ponderate, coraggio, tenacità di propositi e disprezzo dei piccoli sotterfugi. Ferry tendeva allo scopo prefissosi con rara noncuranza degli attacchi.

Barboux, alludendo alla Tunisia, disse, come affermava Ferry, che trattavasi di questione d'equilibrio europeo; bisognava impedire che il Mediterraneo diventasse un lago antifrancese senza che gli occhi d'Europa sulle risoluzioni del Governo francese cessassero di avere un carattere pacifico.

Una folla [illegible] lungo tutto il percorso del corteo funebre salutò rispettosamente la salma di Ferry. Le finestre e i balconi erano gremiti di gente. Nessun grido. La salma giunse senza incidenti alla stazione dell'Est.

— Alcuni giornali annunziano che Eiffel, condannato per il suo processo di Panama, sarebbe partito dalla Francia. La *Liberté* però smentisce tale voce.

Una brutta figura fatta da Ahlwardt al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22 — *Reichstag.* — Si continua la discussione del bilancio in terza lettura. Le tribune ed i banchi dei deputati sono gremiti. Al banco del Consiglio federale siedono Caprivi, Miquel e Boetticher.

Ahlwardt dichiara di presentare soltanto alcuni documenti accennati ieri. (*Rumori da tutti i banchi*) Soggiunge che completerà la prova delle sue accuse dopo Pasqua (1). (*Rumori, esclamazioni e vive proteste dalla Sinistra*)

Ballestrem (Centro) propone di sospendere la seduta un'ora, affinchè una Commissione composta di uomini di fiducia di tutti i partiti esamini, sotto la presidenza di Levetzow, i documenti presentati da Ahlwardt. (*Applausi*)

Richter (progressista), *Manteuffel* (conservatore), *Marquardsen* (liberale nazionale), *Mirbach* (conservatore) e *Rijkert* (liberale) approvano la proposta, che è votata all'unanimità. (*Applausi*)

La seduta è sospesa fra grande emozione.

Riprendesi la seduta alle 3,30 fra un profondo silenzio. L'aula e le tribune sono gremite.

Il relatore della Commissione *Ballestrem* dichiara che i documenti presentati da Ahlwardt furono esaminati da tutti i membri della Commissione. Ahlwardt, presente alla seduta della Commissione, non fu in grado di indicare nulla nei documenti che possa provare le asserzioni da lui fatte nella seduta di ieri. La Commissione dichiara dunque all'unanimità che i documenti presentati da Ahlwardt nulla contengono confermante le sue affermazioni e fornente materia di rimprovero contro qualsiasi membro del Reichstag o del Landtag e contro i membri del Governo imperiale e degli Stati federali. Ballestrem conclude stigmatizzando e dichiarandola senza precedenti la condotta di Ahlwardt. (*Applausi ripetuti*)

Dopo le dichiarazioni di Ballestrem, parlano vari oratori di tutti i partiti, che, eccetto gli antisemiti e i socialisti, qualificano, fra vivi e ripetuti applausi, la condotta dell'Ahlwardt come inaudita e meritevole di qualificazioni non permesse in Parlamento. Poscia si impegna la discussione sull'antisemitismo in genere. Indi si esaurisce la discussione sul bilancio in terza lettura. Poscia il Reichstag si aggiorna al 13 aprile.

(1) L'Ahlwardt, come sappiamo, fece l'accusa ai finanzieri israeliti, membri della Opposizione, di essersi, con negoziati di dietro scena, opposti, dopo il 1870, a una più larga dotazione del fondo per gli invalidi. L'Ahlwardt è un noto antisemita.

CORRIERE AGRARIO.

La coltivazione delle barbabietole da zucchero.

È una questione che si agita in Italia da parecchi lustri fra le vicende fortunose dell'industria e l'apatia dei coltivatori, i quali, per indole conservatori, accolgono con diffidenza ogni pratica che porti innovazione nelle consuetudini agrarie patriarcali.

Tuttavia si è fatto negli ultimi anni un cammino ragguardevole, poichè la produzione dello zucchero di barbabietola, che nel 1888-89 era di sole 444 tonnellate, salì a 628 nel 1889-90, a 788 nel 1890-91 ed a 1070 nel 1891-92.

Queste cifre, benchè segnalino uno sviluppo costante della coltivazione della barbabietola in Italia, appaiono insignificanti in confronto di quelle che indicano la produzione dello zucchero negli altri paesi. Così nell'annata 1890-91 la produzione dello zucchero di barbabietola fu di 1,320,000 tonnellate in Germania, di 767,000 tonnellate nell'Austria, di 685,000 nella Francia e di 117,000 nel Belgio e via dicendo.

Ora, essendo assai esigua la quantità di zucchero che noi produciamo, risulta evidente la necessità di ricorrere all'estero per sopperire ai bisogni della consumazione. Ed a questo proposito giova notare che pel solo zucchero noi mandiamo all'estero oltre a 50 milioni di lire in oro, quantunque fra tutti i paesi civili l'Italia sia quello che ne consuma una minor quantità. Invero qui la consumazione media annua dello zucchero per abitante è appena di 3 chilogrammi, mentre è di 30 chilogrammi in Inghilterra, di 11 in Francia, di 10 nella Germania, di 5,7 nell'Austria, di 3,8 nella Spagna, ecc., ecc. Però in nessun altro paese lo zucchero costa [illegible] come in Italia a causa della ingente tassa d'importazione che grava questo prodotto.

La fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietola è stata presso di noi incagliata nel suo sviluppo da tre principali ostacoli assai gravi:

1° La credenza generale che il clima italiano non sia favorevole alla produzione della barbabietola da zucchero;

2° L'ignoranza dei metodi culturali della barbabietola;

3° La difettosa organizzazione delle fabbriche istituite per la estrazione dello zucchero.

Ma le esperienze culturali eseguite per incarico del Governo dalle Stazioni e dalle Scuole agrarie hanno ampiamente dimostrato che la barbabietola da zucchero può essere proficuamente coltivata in Italia, e le prove fatte da agricoltori pratici su vasta scala concordano pienamente con tali affermazioni.

Certo che per ottenere risultati veramente utili è necessario soddisfare alle esigenze culturali di questa pianta, ma qualsiasi mediocre coltivatore adoperandosi con buona volontà può ottenere prodotti apprezzabili dalla coltivazione di questa tuberosa ovunque prosperano i cereali.

La barbabietola si semina dalla metà di marzo a tutto aprile in terreni prudentemente arati in autunno, così chi non ci ha pensato prima potrebbe dedicare alla coltivazione della barbabietola i terreni destinati a ricevere il granoturco.

Il maggior tornaconto che deriva dalla coltivazione della barbabietola appare evidente quando si consideri che in una giornata piemontese di 38 are si raccolgono oltre a 100 quintali di barbabietole, come risulta da coltivazioni eseguite nello scorso anno nei dintorni di Cuneo.

Valutando le barbabietole a 2 lire per quintale, si ha un reddito lordo di lire 200 per giornata. Ora, calcolando anche un raccolto lautissimo di 45 emine di granoturco per giornata, che si suppone vendere a L. 3 per emina, non si avrebbe che un ricavo lordo di L. 135, mentre le spese culturali sono di poco superiori per la barbabietola in confronto del granoturco. Nè si vengano a ripetere le viete fole che la barbabietola esaurisce il terreno, poichè è risaputo che la barbabietola, pianta sarchiata, a radice profondissima, trae il suo massimo alimento dagli strati inferiori del suolo, rende soffice e friabile il terreno, distrugge le erbe parassite e facilita grandemente alle susseguenti coltivazioni l'assorbimento delle sostanze nutritive.

È noto invero che laddove prospera la coltivazione della barbabietola aumenta la produzione dei cereali e fiorisce l'industria del bestiame, al quale la barbabietola fornisce ottimo ed abbondante foraggio. Va famoso un aneddoto ricordato dall'on. L. Luzzatti in una sua splendida relazione parlamentare del 1879: « Un Comune di Francia eresse a Napoleone III, che lo visitava nel 1850, un arco di trionfo intrecciato di radici di barbabietole ed ornato della scritta: *Prima dell'introduzione della coltura delle barbabietole: Bovini 700 capi. Granaglie 313,000 ettolitri.* — *Dopo l'introduzione della coltura delle barbabietole: Bovini 11,500 capi. Granaglie 421,000 ettolitri.* »

I solerti agricoltori i quali vorranno dedicarsi alla coltivazione della barbabietola troveranno alleati poderosi negli intelligenti ed attivi signori fratelli Maraini, i quali, essendo già proprietari della fabbrica di zucchero di Rieti, hanno testè assunto l'esercizio della fabbrica di Savigliano. Nell'Agro Reatino si coltivarono nello scorso 1891 circa 600 ettari di terreno i quali produssero 168 mila quintali di barbabietole, che mantennero in attività la fabbrica dei signori Maraini, ove hanno lavoro 300 operai oltre i carrettieri, i sorveglianti, gli avventizi, ecc.

Anche nel Piemonte i signori Maraini s'impegnano di acquistare le barbabietole dai coltivatori, ai quali offrono di somministrare il seme più adatto, i concimi appropriati ed una succinta memoria contenente le norme pratiche da seguire per la coltivazione della barbabietola.

Il Ministero dell'agricoltura, certo non per sfoggio di prodigalità, ma unicamente, crediamo, per richiamare l'attenzione dei coltivatori su questa importante industria, ha bandito un concorso con 10 premi di L. 100 caduno fra i coltivatori di barbabietole nei circondari di Torino, Alba, Asti, Cuneo, Saluzzo, Mondovì.

Spetta ora agli agricoltori intelligenti dimostrare col fatto che sanno cogliere le buone occasioni per fare col tornaconto proprio l'interesse economico del paese; poichè è vano e indecoroso struggersi in querimonie se difetta l'energia per appigliarsi ai mezzi che si presentano per migliorare le condizioni della produzione agraria.

S. L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il nuovo prefetto. — (*Nostro telegramma, 22, ore 8,10 pom.*). — Col treno-lampo proveniente da Roma è arrivato oggi in Firenze il nuovo prefetto Capitelli. Erano alla stazione a riceverlo il consigliere delegato Serafini ed il questore.

Stasera parte per Roma l'ex-prefetto marchese Guicciòli con la sua signora.

PADOVA. — Una lapide ad Aristide Gabelli. — (*Ag. Stef., 22*) — Si è inaugurato oggi il busto a Gabelli nella Scuola normale maschile da lui denominata. Il professore Guesotto commemorò Gabelli. Parlarono pure il professore Deleva, direttore della scuola, e Bonardi. Seguì poscia l'inaugurazione della lapide collocata, per decisione del Consiglio comunale, nella casa ove morì Gabelli. Parlarono il sindaco ed altri. Tutti gli oratori furono applauditi.

GENOVA. — (Nostre lettere, 22 marzo) — (Erro) — **Un padre di tre preti che si fa prete.** — E anche questa è da contar! Ad Albenga tal Gandolfo Sebastiano, d'anni 76, che gode eccellente salute, si è fatto prete. Egli fu sindaco di Chiusavecchia; suo padre si fece, come lui, prete in età avanzata.

Egli a sua volta è padre di tre preti, due dei quali lo assistettero nella celebrazione della sua prima Messa. Una figlia è monaca. Poco che duri questa famiglia può impiantar da se sola un monastero.

— **Un truffatore emerito.** — Tal Baixin Bernardo, dopo aver commesso 18 truffe, 4 furti e 2 incendi dolosi, veniva condannato a 10 anni e 2 mesi di reclusione e a L. 2800 di multa.

La Corte cui appellò gli ridusse la pena a 6 anni e 9 mesi e la multa a L. 1866.

Ancor fortunato il truffatore!

ANCONA. — (Nostre lett., 21 marzo) — **Onoranze ad un illustre pittore.** — Il Consiglio comunale venne straordinariamente convocato per festeggiare il genetliaco dell'illustre nostro concittadino il pittore Francesco Podesti, che compie oggi i 93 anni. Il sindaco Vecchini e il consigliere Orsi tennero applaudite parole e ricordarono la lieta ricorrenza. L'adunanza, per acclamazione, deliberò di murare una lapide nella casa ove nacque Podesti ed inviare a Roma, ove da 60 anni vive, un telegramma di felicitazioni. Eguali sentimenti espressero al vegliardo numerosi cittadini e parecchie Associazioni.

Il Podesti, il cui chiaro nome è affidato, fra l'altro, ai dipinti che di lui si conservano in Vaticano, è venuto su da umili origini, tra le difficoltà della vita, cagionategli dalle strettezze in cui si trovò, adolescente, al morir del padre, che era sarto nelle milizie francesi. Tanto maggior lume ne viene alla sua fama.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 21 marzo) — (X.) — **Pazza?** — Ieri l'altro certa Guigas Francesca maritata a certo Martino di Mentoulles gettavasi senza alcuna ragione in un pozzo della *Cantina d'Oriente*, sita presso l'ufficio daziario sullo stradale di Fenestrelle. Il marito, che però da alcuni giorni stava sulle mosse della moglie, vide la disgraziata a spiccare il salto, e chiamati in aiuto due suoi vicini, introdottisi nel pozzo, la portarono a salvamento. La povera donna, rinfrancatasi, ringraziava e baciava le mani dei suoi salvatori. Senonchè poco dopo, essendo stata condotta all'ospedale Cottolengo, le si dovette porre la camicia di forza. Dicesi che causa della pazzia di questa donna sia lo spavento provato per le continue valanghe che caddero nell'inverno a Mentoulles.

— **Petizione.** — Gl'insegnanti delle nostre scuole secondarie rivolsero al Municipio una petizione onde sia loro accordato il diritto alla pensione come gli impiegati municipali. Essendo questa giusta domanda di prima importanza, il Municipio non mancherà di accoglierla in considerazione.

ASTI. — (Nostre lettere, 21 marzo) — (A.) — **Al valor civile.** — Ai signori Gardino Enrico e Gerbi Luigi venne ieri nel civico salone dal sindaco distribuito l'attestato di benemerenza al valor civile loro concesso dal Governo per avere, con rischio della vita, nell'ultima inondazione del Tanaro, salvato alcune persone in grave pericolo.

— **Le nozze d'argento.** — Anche qui ci si prepara, sotto gli auspicii del Municipio e per l'opera di un Comitato promotore eletto dal sindaco, a celebrare le nozze d'argento dei Sovrani con feste popolari e di beneficenza. E s'è pur fatto buon viso all'idea di concorrere alla fondazione dello Istituto nazionale per gli orfani degli operai vittime degli infortuni sul lavoro.

CASELLE TORINESE. — **Beneficenza.** — Il presidente dell'Asilo infantile cav. Basilio Bona ci prega di pubblicare che con atto gentile di pensiero e di pietà verso l'Asilo infantile locale, la Giordanino Caterina, fruttivendola, deceduta in Caselle l'8 marzo, legava il grazioso assegno di lire *duecento* a pro dell'Asilo stesso.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Una riunione d'anarchici. — Un migliaio d'anarchici tennero, l'altro giorno, a Londra, nell'Istituto di Finsbury, una riunione per celebrare l'anniversario della Comune parigina. Il principe Krapotkine, il dottor Malatesta, Luisa Michel presero la parola; quest'ultima espresse l'opinione che qualora s'impiccassero un buon numero di banchieri, non si avrebbe torto, e consigliò ai socialisti di non rinculare dinanzi ai sacrifici di vite umane.

Barker si fece applaudire pronunciando un elogio entusiastico dell'*ermite Ravachol*.

MARSIGLIA — (Nostre lett., 19 marzo) — (BERTELLO) **L'omicidio d'un italiano.** — Ieri sera a St-André, villaggio di questi sobborghi, si ballava come di consueto si fa ogni sabato nel locale tenuto dal signor Pietro Morino, dove conviene la gioventù di quella località, composta di francesi e di italiani, anzi più di italiani che di francesi, e dove non di rado qualche baruffa succede a proposito di gelosie. Certo Jourdan Francesco, male avvisato, si era permesso, a quanto pare, atti e parole poco riservate verso una ragazza che si trovava in compagnia di parenti ed amici italiani, e questi ultimi avevano mosso al provocatore delle meritate rimostranze. Questi allora, furioso della subita umiliazione, si allontanò, corse a casa, ed armatosi di un fucile si fu ad aspettare la comitiva allo svolto di una via, e quando la vide arrivare, tirò un colpo che, a pochi metri di distanza, andò a colpire certo Cello Giovanni, giovanotto di 19 anni, originario da Roma, lasciandolo cadavere. Arrestato immediatamente l'uccisore, fu condotto in carcere, mentre i parenti e gli amici dell'ucciso prodigavano inutili cure al loro infelice compagno di cui tutti in paese rimpiangono la triste fine.

MONTECARLO. — I servi d'un giuocatore. — Dal *Pensiero di Nizza*, 22 marzo:

« Le sale della bisca di Montecarlo sono state ieri teatro di uno scandalo. Un giuocatore, abbastanza nervoso, credendo che si volesse rubargli la posta, assestava un formidabile colpo di rastrello sopra la mano di un vecchio, rompendogli una vena. Subito il sangue sgorgò copioso inondando il verde tappeto. Il povero ferito, svenuto, venne sull'istante trasportato da due inservienti all'infermeria della bisca, nel mentre che veniva condotto al segretariato l'autore del fatto. »

PAVILLY (Francia). — La morte di una centenaria - Trecento discendenti — A Pavilly, nella Senna Inferiore, è morta testè la signora Dubosc, che era nata il 10 maggio 1782; essa aveva dunque *centoundici* anni. Lascia una discendenza composta di trecento persone. La defunta nutriva un sacro orrore per le ferrovie, cosicchè dovendo alcuni anni or sono recarsi da Pavilly a Rouen si servì della diligenza.

Un arciduca austriaco a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani.

Il rappresentante della regina Vittoria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'imperatore si farà rappresentare alle nozze d'argento dei Reali d'Italia dall'arciduca Ranieri, zio di Umberto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Come rappresentante della regina Vittoria interverrà alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia il duca di York, figlio del principe di Galles.

La 1ª divisione della squadra.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Alle ore 6 sono partiti la *Lepanto*, l'*Affondatore* e il *Piemonte*, formanti la prima divisione della squadra permanente comandata dal Duca di Genova.

Una condanna a morte a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — In base a verdetto affermativo dei giurati, il Tribunale condannò Gheorghiw alla pena di morte; tuttavia chiese al principe di commutare tale pena in quindici anni di carcere.

L'attentato al sindaco di Mosca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22 — Contrariamente alle informazioni della *Novoie Wremia*, Alexejeff non è morto. Assicurasi anzi che si spera non soccomberà. L'autore dell'attentato fu già altra volta rinchiuso in una casa di salute a Pietroburgo. L'attentato da lui commesso è un atto di demenza.

REATI E PENE

Tra fanciulli.

(Tribunale Penale di Torino)

Ercole Romano è un fanciullo di dodici anni, ed era imputato di aver ferito un altro ragazzo della sua età, certo Bra Giacomo, con un calcio mal dato, per il quale quest'ultimo dovette starsene a letto una ventina di giorni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO IV.

I soci.

Seduto al suo scrittoio, dopo d'aver esaminato poche carte, Antonino scrisse una lettera, la mise in una busta, tracciò la soprascritta: « Signorina Lionella Rolino, via di Vienna » e la rimise ad un fattorino con ordine di portarla subito al suo indirizzo.

Poi chiamò:

— Granin!

Granin era l'uomo di fiducia dell'agente, la sua anima dannata. Se Rajmond avesse ammazzato un cliente nel suo ufficio, Granin si sarebbe messo attraverso alla porta per impedire alle guardie d'entrare. I due bricconi se la intendevano a meraviglia, pel momento; più tardi si vedrà.

Granin entrò.

— Prendi la situazione del conte di Saint-Florent, — gli disse Rajmond, — e portamela.

Granin uscì e rientrò tosto.

— Il conte è compratore di cinquecento Fondiarie a millequattrocento e creditore di undicimila lire alla cassa.

L'agente di cambio si grattò l'orecchia.

— Guadagna venticinquemila lire — disse. — Sta bene.

Granin fece per uscire; egli lo richiamò.

— Hai informazioni sul conte? — domandò.

— Sì.

— Sai, precisamente, quanto possiede?

— Sessantamila lire di rendita; una parte sposta a sua figlia, che ha sposato un industriale estremamente ricco: Giacomo Gérard.

— In che cosa, le rendite?

— Una tenuta per la metà, un palazzo in via Vanneau e dei titoli per quattro o cinquecentomila franchi.

— Nessun debito?

— No, a quanto si dice. Fournède conosce il paese.

L'agente di cambio ripetè la sua conclusione:

— Sta bene!

E si rimise ad esaminare dei conti dei suoi clienti.

Ma il ricordo di Lionella dietro ai vetri della finestra gli ritornava alla mente; non poteva scacciare quella preoccupazione; avrebbe voluto aver il conte nei suoi artigli e fargli pagar cara la sua soddisfazione della notte scorsa.

— Lo rovinerò — disse ad alta voce in un momento in cui si credeva solo.

— Chi? — domandò Fournède che era entrato senza far rumore e posava il suo cappello sull'angolo dello scrittoio.

— Che cosa ho detto? — fece Antonino sorpreso. — Sognavo; non ho dormito questa notte; una bella cosa la festa, ma l'indomani è pesante. I miei complimenti, mio caro. Tua moglie era bellissima.

— Lasciamo le donne — disse Fournède. — È l'ora degli affari.

— Che c'è di nuovo?

— Nulla di nuovo. Tempo al bello costante. Vengo dal Credito Universale. La Banca di Bulgaria ha ancora più di cinquecento franchi di rialzo nel ventre. Il Suez s'eleverà come un pallone; l'Unione è avviata a quattromila. Prendi nota per la clientela. Bisognerà far lavorare il telegrafo.

Un uomo grosso, avvolto in un soprabito russo, entrò, senza togliersi il cappello. Aveva i capelli mescigni, color pepe e sale, tutta la barba, il naso aquilino, rosso, bitorzoluto, il colorito giallognolo. Degli occhi brillanti di malizia illuminavano quel volto di sensale israelita, su cui si leggeva a prima vista una estrema finezza e una grande rapidità di decisione.

— Ebbene, voi altri! — esclamò, — avete giurato di far saltare la macchina colle vostre follie e le vostre stravaganze? M'hanno detto che volete ancora spingere il rialzo.... non ne avete dunque abbastanza? Un anno fa s'era della metà in ribasso e non siete contenti! Tutti i valori, i cattivi sovratutto, sono più che raddoppiati! Dove volete portarli? E chi ve li prende adesso? Non il pubblico, certamente. Il pubblico vuole che il suo danaro gli renda qualche cosa. Siete dunque voi che li comperate e che li date alla vostra clientela. Parliamone della vostra clientela! Un mucchio di spiantati che hanno diecimila lire, se le hanno! E si pagano per cinquecentomila lire d'Unione militante o di Beni del Sahara. Ma la carta è al rialzo, essi raccolgono i benefizi e li portano, sapete dove. Tutte le figuranti delle *Mille e una notte* hanno carrozze e cavalli, i gabinetti del *Café Brébant* sono pieni sino alle cinque del mattino; non si può più trovare un palco nei teatri. Bene! Bene! L'inverno non si vede alla Borsa che signori avvolti in pellicce.... oh! ma il giorno della catastrofe tutti quei brillanti uccelli prenderanno il volo, e chi rimarrà a subire i danni? Gl'innocenti come me, Mosè Blunner, che ho dato i miei trecentomila franchi per la carica del signor Antonino Rajmond. Francamente, mio caro, hai dell'audacia, ma non hai fiuto.

— Ma, mio caro amico — disse Fournède.

— Non c'è caro amico — replicò l'ebreo. — Sono della vecchia scuola, io; ne ho visto delle catastrofi; quarantotto: la rendita, capite, la rendita e non le vostre porcherie d'adesso è ribassata di trenta franchi; è vero che non s'è pagato che trenta soldi. Sessantadue: la Comune, il *krach* di Vienna! Ho visto tutto ciò, io, ho visto la caduta di finanzieri che valevano quelli del giorno d'oggi, e mi son mantenuto in piedi. Ed ora scommetto che ci trascinate a catastrofi peggiori di quelle. E non avete neppur l'aria di pensarci.

— Ma, mio buon amico — ripetè Fournède.

— Non c'è buon amico che tenga; avreste fatto meglio, voi, di rimanere a vendere le vostre droghe, i vostri alcools del Nord. Siete un arrabbiato, mio caro, e se doveste rovinarvi da solo me ne importerebbe poco, ma gli è che rovinerete tutti, ed è troppo. Ecco ciò che dovevo dirvi, figliuoli miei, e ve l'ho detto.

Aveva l'aria arrabbiata; ad un tratto il suo volto si fece sorridente.

— E adesso che v'ho fatto una buona predica, state bene?

Porse loro le larghe mani vellose come quelle di un gorilla.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò.

— Tutto cammina a meraviglia — disse Fournède mentre Rajmond, evidentemente distratto, pensava a tutt'altro che a ciò che gli si domandava.

— Non cambierete mai una volta? Credete che il valtzer possa durare senza dare il capogiro e la nausea?

— No, ma il gran crollo non è ancora pel quarto d'ora presente.

— Guai a chi si troverà sotto quando verrà.

— Bah! mio buon amico, sarà gran tempo che noi ci saremo messi al sicuro. Tanto peggio per gl'imbecilli che staranno ad aspettarlo.

— Chissà che non accada più presto di ciò che non supponete — disse Mosè Blunner con aria di dubbio. — Basta, chi vivrà vedrà; ma io ho paura che la vecchia scuola abbia ragione.

Rajmond, che si fregava gli occhi come per scacciare una visione, si alzò.

— Intanto, per consolarti, mio caro, — egli disse, — passa alla cassa e domanda ciò che ti spetta per la tua parte di benefizi durante l'ultimo trimestre. I conti sono chiusi d'avantieri. Vedrai che la giovane scuola ha del buono.

— State qui — disse Fournède. — Vado a prendervi il vostro *quibus* e ve lo porto.

Mentre Fournède era alla cassa, Rajmond domandò a Mosè Blunner:

— Che cosa dicevi stanotte a Teresa?

— Che mi piace e che son pronto a sposarla quando mi voglia.

— Ed ella che cosa ha risposto?

— Che non vuol maritarsi.

— Ha torto. Sei uno splendido partito.

— Lo so. Teresa mi piace assai. Ne riparleremo; spero deciderla. Non si trova tutti i giorni per via un portafogli guarnito come il mio, e non di foglie di cavoli.

Fournède rientrò e depose davanti a Mosè Blunner un pacco di biglietti da mille.

— Contate, — egli disse trionfante, — profeta di disgrazia.

L'ebreo prese i biglietti, li contò e i suoi piccoli occhi rossi scintillarono.

— Come! — egli esclamò, — ma v'è errore sicuramente. Sarebbe il centoventicinque per cento all'anno! È impossibile!

— È possibilissimo!

— No, è uno scherzo, convenitene; ma uno scherzo di cattivo genere.

— Niente affatto, amico mio, niente affatto.

— Ma, insomma, vediamo, volete burlarvi di me. Quaranta e cinquanta per cento è già molto, è già troppo. Ma, questo è uno scherzo.

— Firma la ricevuta, — disse Rajmond porgendogli una carta ornata dell'effigie della Repubblica, — e prendi il tuo denaro. Se vi sarà un cataclisma non perderai tutto, eh! Cassandra.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro la pelle grassa. — *Lola* mi scrive dicendo che la spaventa l'avvicinarsi del caldo perchè le produce un lucido untuoso disaggradevole della pelle. Mi assicurano che si può ovviare lavandosi sovente con acqua leggermente alcalina. *E. Oletta.*

Ercole Romano era soprannominato *Fasoda*, e i compagni lo facevano arrabbiare dandogli un tale appellativo, sino a che un giorno, perduta la pazienza, diede al piccolo Bra il calcio malaugurato che diede origine al processo.

L'infanzia è onesta, ed all'udienza il piccolo Bra si mostrò pieno di generosità verso il suo feritore, che, sconfortato, piangeva; ma la legge è legge, ed Ercole Romano venne condannato ad otto giorni di reclusione.

ARTI E SCIENZE

IRENE

Leggenda mistica in quattro parti.
Versi di C. Ferrai, musica di Alfredo Keil.
(Teatro Regio di Torino)

Premetto a scanso di equivoci che faccio la pura cronaca; fino a ieri sera non conoscevo una nota dell'opera del Keil, che non è ancora stampata, e non ho assistito a nessuna prova. In queste condizioni e dopo una sola audizione spifferare senz'altro un giudizio sarebbe recare un grave torto ad un maestro che ha lavorato per lunghi mesi con zelo e con amore; tantopiù mi devo confermare in questa mia riserva in quanto la musica dell'*Irene* appartiene ad una scuola e si ispira ad ideali che, lo dichiaro subito, non sono i miei, — e con ciò non intendo muovere una critica al maestro che ha obbedito al suo temperamento di artista, ma intendo semplicemente stabilire una circostanza di fatto che mi impone un maggiore riserbo. E vengo al sodo.

Quando alle 8,35 il maestro Conti sale sullo scanno direttoriale il teatro presenta uno splendido spettacolo: c'è folla in platea e nelle gallerie, sono popolati di signore eleganti i palchi, le poltrone ed i posti numerati quasi al completo. Nel palco di proscenio secondo ordine a sinistra la principessa Isabella.

L'opera non ha preludio, l'orchestra attacca all'unisono uno dei temi principali dello spartito — che credo popolare nell'Estremadura —; si odono poche battute del coro interno e la tela si alza su uno splendido scenario: la grande piazza di Nabanzia, in cui in particolar modo sono notevoli le nubi del cielo. Il coro di festa è rumoroso con grande rinforzo di piatti; buona invece sarebbe la marinaresca di Antonio con accompagnamento di mandolini se la voce dell'artista — non so se per il panico o per altro — non paresse afona del tutto. È pure buona la preghiera interna di Irene rinforzata dall'organo (se poi l'organo esistesse già nel secolo VII dell'èra volgare è cosa che lascio sbrigare tra il librettista e Santa Cecilia); gli archi sottolineano il canto con ricami graziosi che passano in seguito agli strumentini. L'arioso di Remigio, cantato con molta espressione dallo Sparapani, provoca la prima chiamata — lunga e clamorosa — al Keil, bionda e simpatica figura di gentiluomo e di artista. Mi piacciono meno la scena tra Giulia e Remigio e l'aria di Giulia, che però procura applausi alla Borlinetto ed una seconda chiamata al Keil. La marcia trionfale non manca nè di croci nè di grandiosità. Il quintetto con coro che la segue è un po' arruffato, ma l'arruffio fa spiccare meglio l'invocazione di Irene

Dio del ciel fra noi discendi

che è una bella e santa inspirazione e che la Gilboni canta con molto garbo: ed è un peccato che il maestro, contro il suo solito, qui si sia mostrato forse troppo stringato a scapito dell'effetto. L'atto finisce con una situazione che ricorda il finale secondo del *Lohengrin*. Scoppiano gli applausi, ed il Keil compare due volte alla ribalta insieme cogli artisti. Sono le 9,20; l'atto è durato 45 minuti.

Il secondo atto è di carattere intimo e contrasta, così, col primo e col terzo a grandi linee entrambi. Nella prima parte abbiamo una scena sotterranea della congiura che richiama alla memoria la scena del giudizio dell'*Aida*, un buon declamato di Remigio, un duetto tra Remigio ed Irene di forma alquanto antiquata ed un altro duetto tra Remigio e Giulia, che ha il torto di finire con una cabaletta rumorosa e ritmata, curiosa ed involontaria analogia, a modo di una danza contadinesca piemontese. Nella seconda parte abbiamo un coro di mendicanti, che sarebbe inutile se non dimostrasse che la mendicità è piaga di tutti i paesi e di tutti i tempi, una grand'aria acutissima di Irene ed un duetto tra Irene e Giulia, che racchiude delle parti drammatiche. Il pubblico sembrò gustare il secondo atto meno del primo; tuttavia il Keil ebbe una chiamata dopo il duetto tra Remigio ed Irene e ne ebbe due colla Gilboni e colla Borlinetto calata la tela. L'atto è durato dalle 9,40 alle 10,19, cioè trentanove minuti.

Il terzo incomincia con un coro di signori e di guerrieri i quali, senza curarsi di Britaldo ammalato, cianciano dei fatti loro; ma non ardisco insistere sulla stranezza della cosa perchè la trovata del librettista ha porto il mezzo al Keil di scrivere una romanza assai fine: applausi al Cromberg, una chiamata al maestro ed anche varie richieste di bis. Come Dio vuole, i signori ed i guerrieri si persuadono che ad insistere oltre potrebbero risvegliare Britaldo e si allontanano. Troppo tardi. Britaldo balza dal letto farneticando di Irene ed invocando l'inferno e la morte; il Cremonini lotta contro le difficoltà di una parte troppo grave per lui e riscuote applausi. Qui si svolge la parte coreografica dell'opera. Le nubi invadono la scena insieme con un volo di pipistrelli, tre colpi di tam tam e le nubi si squarciano ed appare il Pandemonio con Lucifero, coi Piaceri, coi Sette peccati mortali, colle schiere degli Spiriti e dei Demoni: il quadro è superbo, un lungo applauso scoppia da ogni parte.

Quindi hanno luogo le danze, e dopo le danze, delle quali la migliore mi sembra un waltzer, come cambiamento a vista, lotta tra i demoni e gli angeli che cogli scudi corruscanti abbagliano il pubblico ed ottengono la vittoria; nuova invasione delle tenebre mentre risuona il coro interno e ritorno della camera di Britaldo, il quale si suppone abbia sognato. Il duetto d'amore manca forse di dolcezza, ma il concertato dopo la sorpresa è nel suo genere abbastanza efficace e la scena finale del miracolo, con un accenno all'invocazione di Irene del primo atto, è uno dei migliori pezzi dell'opera. Calata la tela, il pubblico strepita, si odono richieste di bis, ed il Keil viene alla ribalta due volte cogli artisti e col maestro Conti e due volte solo: questo finale segna il culmine del successo. L'atto è durato dalle 10,37 alle 11,22, cioè 45 minuti.

Il quarto trova il pubblico un po' stanco, tant'è che non ammira i due bellissimi scenari dei quadri settimo ed ottavo. Nella prima parte è applaudita la Borlinetto nel duetto con Britaldo; nella seconda la Gilboni nella sua melodia di buona fattura, il Keil è chiamato al proscenio. Il duetto tra Britaldo e Irene lascia il pubblico freddo, un volo di angeli meno felice ed una calata del sipario tardiva guastano l'effetto dell'apoteosi; ma il Keil e gli artisti sono evocati un'ultima volta al proscenio alla fine dell'opera. Il quarto atto è durato dalle 11,40 pom. alle 12,15 ant., cioè 35 minuti.

Tirate le somme, abbiamo quattordici chiamate; il maestro Keil ha ragione di essere contento, il successo non poteva essere migliore. Se egli ha fatto dei gravi sacrifici, se ha passato dei momenti angosciosi, se ha dovuto lottare contro ostacoli sempre rinascenti, se per la malattia del Pomè si è trovato nel rischio di veder rovinare miseramente l'edificio già presso al compimento — almeno ha avuto la soddisfazione di esserne ricompensato da un pubblico che dimostrò subito di simpatizzare con lui e di apprezzare l'uomo e l'artista.

E senza soffermarmi a discutere le idee del Keil sul melodramma o il taglio dei pezzi o lo strumentale spesso troppo rumoroso, voglio limitarmi ad augurare al maestro per un'altra volta un libretto più modernamente concepito e ad accertare il lietissimo successo della *Irene* a Torino, che giova sperare abbia un'eco nella sua patria.

Quanto all'esecuzione, tutti, la Gilboni, la Borlinetto, lo Sparapani, il Cremonini, il Cromberg gareggiarono di zelo: la Gilboni anzi ebbe campo di farsi assai meglio apprezzare che non nell'*Aida*. I cori hanno una parte importante e faticosa e se la cavarono più che discretamente, avuto riguardo alla fretta con cui l'opera fu dovuta allestire. Bene l'orchestra ed i mandolinisti della Società *L'Esercito* istruiti dal Todo, benissimo il maestro Conti. Divertente come al solito il corpo di ballo. Ricchi i vestiari e splendide le scene del Ghedazzi e del Goldini.

D.

Questa sera, seconda rappresentazione dell'*Irene* (lettera B dispari)

Teatro Alfieri. — Questa sera Ermete Novelli ridà il *Luigi XI*, che è uno dei suoi cavalli di parata. Già l'altra sera in questo lavoro del Delavigne il Novelli destò la più alta ammirazione per l'interpretazione potentissima di quel tipo unico di re di Francia; egli ebbe momenti di efficacia eccezionale, specialmente là dove manifesta, talvolta con un sol gesto, una sola contrazione della bocca o degli occhi, i moti dell'animo di quel temperamento così squilibrato di Luigi XI.

In questo dramma il Novelli è semplicemente meraviglioso, eppero siamo certi che anche questa sera egli avrà davanti a sè un pubblico numerosissimo e plaudente.

Teatro Rossini. — Si annuncia per domani a sera lo spettacolo d'onore del signor Pietro Vaser, l'applaudito attore brillante della Compagnia piemontese permanente.

Si rappresenterà: 1° *La famia Suca, Suchin, Sucot*, commedia in 3 atti, brillantissima, di A. B. — 2° *Sara Bernardi*, commedia brillante in 1 atto, di C. Rovinati — 3° *Vaser ant la cuna*, scherzo comico in 1 atto, di P. Serva.

Una conferenza all'Associazione Universitaria. — Questa sera all'Associazione Universitaria Torinese il prof. dott. Giacomo Peroni terrà una conferenza sul tema: *La miseria della volutià*.

CRONACA

La questione dell'acqua potabile.

Scarsità e inquinamento.

La querela dell'Ufficio d'igiene.

Nel nostro numero del 21 corrente abbiamo riferito le deliberazioni della Giunta municipale in data 13 e 18 corrente, con le quali essa prese le seguenti decisioni:

« Avuta notizia di un'immissione di acque superficiali che la Società dell'acqua potabile praticava nella sua condotta, approvò provvedimenti già dati d'urgenza dal sindaco in seguito alla ispezione locale eseguitasi il 13 marzo corrente per cura degli Uffizi dei lavori pubblici e d'igiene; ordinò speciale vigilanza perchè tale fatto non possa ripetersi; dispose per l'esecuzione di frequenti misure della portata della condotta; il tutto nell'interesse della salute pubblica e dei diritti patrimoniali del Municipio. »

Tali deliberazioni provano come la Giunta municipale, già anteriormente alla nota lettera di un consigliere comunale, vigilasse, a tutela della salute pubblica, sulla condotta delle acque potabili nella nostra città.

Senonchè la grave questione si rannoda a precedenti, e dà oggi luogo a conseguenze che è necessario rischiarare perchè il pubblico venga edotto della reale condizione delle cose.

Già fin dalla primavera del 1890 un'apposita Commissione, nominata dal Municipio e dalla Società, rilevava la presenza di moltissimi germi nella nostra acqua potabile.

La Società si impegnò a far cessare il pericoloso sconcio, e le analisi periodicamente istituite in proseguo di tempo dall'Ufficio d'igiene non ebbero a segnalare ulteriori allarmi.

Senonchè il giorno 11 del corrente mese un gentiluomo della nostra città, per sua particolare conoscenza dei luoghi, veniva a denunciare al Municipio come la Società, per aumentare il volume d'acqua, usufruisse la bealera che alla sinistra del Sangone, sotto Trana, serve ai canali irrigatori dei prati, e che, per essere alimentata dal Sangone, riceve le materie fecali e i residui delle industrie provenienti dagli abitati a monte lungo il torrente.

In seguito a tale denuncia, il giorno dopo un ingegnere dell'Ufficio lavori pubblici ed un medico dell'Ufficio d'igiene venivano mandati a verificare lo stato delle cose: ed essi accertavano la verità degli abusi così segnalati.

La Società, diffidata in proposito, ammetteva l'immissione rimproveratale, ma allegava il parere dato dal suo chimico e dal suo batteriologo circa l'innocuità dell'acqua della bealera.

Prescindendo dalle riserve circa l'autenticità di questi responsi, la Società venne impegnata a desistere immediatamente dall'immissione abusiva: il che essa promise, *ma non fece*.

Intanto, come risulta dalle riferite deliberazioni della Giunta, veniva reso più severo ed incalzante il servizio d'ispezione e di vigilanza affidato all'ingegnere capo del Municipio, a un medico dell'Ufficio d'igiene e ad un custode che, sul luogo, sorvegliasse le immissioni, anche notturne, eseguite dalla Società.

Questa assidua vigilanza veniva a stabilire che i fatti lamentati si ripetevano, malgrado le proteste della Società, la quale con tali abusive immissioni cercava di supplire la deficienza dell'acqua cui era soggetta sin dalla metà del gennaio di quest'anno.

Il persistere della Società in questi suoi atti parve all'ufficiale sanitario capo del nostro Ufficio d'igiene, il comm. Ramello, atto supremamente nocivo alla salute pubblica e passibile delle pene comminate dal Codice. Onde si risolse a sporgere querela al procuratore del Re, in base ai seguenti articoli del Codice penale:

318. — Chiunque, corrompendo o avvelenando acque potabili d'uso comune o sostanze destinate alla pubblica alimentazione, pone in pericolo la salute delle persone, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

319. — Chiunque contraffà o adultera in modo pericoloso alla salute sostanze alimentari o medicinali o altre cose destinate a essere poste in commercio, ovvero pone in vendita o mette altrimenti in commercio tali sostanze o cose contraffatte o adulterate, è punito con la reclusione da un mese a cinque anni e con la multa da lire cento a cinquemila.

Stamattina stessa il comm. Ramello ha avuto un colloquio in proposito con il procuratore del Re.

Contemporaneamente il prefetto ha deliberato d'inviare sul luogo una Commissione composta dal medico provinciale Pietravalle, dall'ing. Losio, membro del Consiglio provinciale sanitario, dall'ing. Porro e del dott. De Maison per gli uffici municipali dei lavori pubblici e d'igiene.

E ieri sera si riuniva la Società d'Igiene, presenti varii consiglieri comunali e notabilità scientifiche, ed approvava un ordine del giorno Pietravalle, diretto ad invitare « l'Amministrazione comunale a garantire la condottura da ulteriori immissioni di acque inquinate superficiali, a provvedere a quelle spese sussidiarie che l'igiene consiglia d'urgenza per aumentare la dotazione d'acqua potabile ed a sollecitare la risoluzione dell'importante problema dell'alimentazione della città con acque sufficienti e salubri. »

La questione è così arrivata ad uno stadio acuto: perchè la definitiva soppressione delle immissioni abusive viene a limitare grandemente la quantità dell'acqua disponibile, che così si trova ridotta a circa un terzo del limite imposto dai capitoli e dalle necessità cittadine — come lo provano le lagnanze che in questi ultimi giorni ci sono giunte da proprietari di case e da inquilini.

La cosa è gravissima: e un pronto e radicale provvedimento s'impone. Qui verrà messa alla prova la energia della Giunta comunale.

Le Cooperative e gli esercenti.

Ieri la *Federazione generale delle Società operaie cooperative* ha spedito a Roma, perchè sia presentata al Parlamento, la nota petizione di 117 Associazioni, colla quale si reclama l'esenzione delle Società operaie cooperative dal pagamento del dazio consumo. La petizione porta parecchie diecine di migliaia di firme.

In pari tempo le *Società confederate degli esercenti* di Torino hanno diretto una lettera aperta ai deputati, consiglieri comunali, Camera di commercio, ecc., per reclamare contro i danni che gli esercenti lamentano provenienti dalla concorrenza delle Cooperative e dalla particolar condizione fatta loro dalla legge.

Tale circolare porta la firma del presidente delle Società confederate Angelo Moriondo e dei vice-presidenti Alfonso Scoti e Giovanni Scribante. Da un lato l'abbondanza di materie ci toglie di pubblicare la lunga lettera nella sua integrità, dall'altro la gravità della questione ci sconsiglia di ritardarne la pubblicazione. Ci limitiamo quindi a darne un estratto.

La lettera incomincia così:

Le S. V. avranno avuto notizia che in Torino otto Società di esercenti, confederatesi in potente Associazione, indignati dalle invadenti speculazioni fatte a loro immenso danno dalle cosidette Società cooperative, Magazzini di previdenza, ecc., promossero un importante *meeting* allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo e di chi per esso, e di chi, dicia-molo pur francamente, in pletora di elezioni raccomandasi alla nostra numerosa classe, affinchè fossero una buona volta tutelati i nostri interessi così slealmente danneggiati, protestando contro gli abusi delle Società, le quali, sotto pretesto di beneficenza, approfittano della legge creata a solo favore di meno abbienti (mentre sono essi che meno ne usufruiscono), a danno di chi paga regolarmente imposte eccessive, a danno di chi dà il più largo contingente di ossplite al Governo, a danno di tutti i cittadini e contro quelle leggi d'eguaglianza che regolano i tributi.

La lettera prosegue affermando che tutte le Cooperative abusano della legge e ne esorbitano.

Intanto ci consta che alcuni deputati hanno presentato un progetto di legge che accorda nuovi privilegi alle Cooperative.

Ora noi non possiamo a meno di deplorare che egregi uomini, per favorire una classe, ne danneggino un'altra pure lavoratrice e sempre sotto il pretesto di risolvere in parte la questione sociale; come ci pare indecoroso che ad ogni più sospinto si inalberi la bandiera della beneficenza, che è certamente potente ed efficace cosa, ma che deprime ed abbassa l'amor proprio dell'operaio, al quale si insegna in tal modo che il lavoro non è più sufficiente per combattere la lotta per la vita.

Ora gli esercenti vorrebbero che si studiassero progetti che associassero capitale e lavoro in luogo di abituare gli operai a confidare nella beneficenza della legge. E citano l'esempio di una Cooperativa di tessitori sorta qui in Torino, e già in breve tempo rigogliosa e prospera.

Invece i privilegi accordati attualmente — continua la lettera — danno luogo ad abusi senza limite. Sono poi ansa ad una depressione morale che si manifesta specialmente in tempo d'elezioni politiche. E giungono, com'è avvenuto nella Cooperativa ferroviaria, ed in quella fra dipendenti del Municipio, a promuovere la fabbricazione di biglietti di piccolo taglio, intesi a supplire i deficienti spezzati d'argento.

Troppi sono dunque gli abusi, gli inconvenienti, di queste cosidette Cooperative; e noi non ci nascondiamo quelli che andranno a sorgere col nuovo progetto fatto a base di nuovi privilegi, colla scusa della beneficenza.

Noi protestiamo altamente, perchè siamo veramente impensieriti per l'avvenire dei nostri interessi; ogni giorno è una nuova Cooperativa che sorge, e noi soli possiamo conoscere tutta l'estensione dannosa.

La lettera finisce col domandarsi che cosa diventerà il dazio consumo, e dove si prenderanno così i cespiti d'entrata quando vada in rovina la classe degli esercenti che ora ne pagano i diritti. Termina invocando giustizia ed equità da chi è alla tutela delle leggi.

Noi abbiamo segnalato i movimenti tanto nell'un senso quanto nell'altro, in modo che avesse un'eco tanto la domanda delle Cooperative come il reclamo degli esercenti. Ora non è ancora tempo di vagliare la questione, mentre tanti altri argomenti sono ancora all'ordine del giorno.

Certo in questa delicata materia bisogna portare uno spirito di equità e di conciliazione, che tenda ad equiparare i vantaggi delle diverse classi lavoratrici sicchè il bene dell'una non originì la rovina dell'altra, e le esigenze di questa non limitino a quella la possibilità di un giusto e progressivo sviluppo.

Il legislatore di una cosa sopratutto dovrà preoccuparsi, di dirimere quanto vi sono apparenti ragioni all'antagonismo di classe, e cercare che le norme giuridiche corrispondano alle reali esigenze dell'economia sociale.

Comitato di beneficenza per le feste in onore dei Sovrani. — Veniamo informati come il Comitato studenti Istituto tecnico Sommeiller, avendo ottenuta la concessione *gratis* del teatro Gerbino in grazia all'opera del signor avv. Scotti, darà il giorno 22 aprile, ore 2 pom., uno spettacolo di beneficenza, il cui introito netto sarà destinato a favore dell'erigendo Istituto pei figli degli operai morti sul lavoro, che sorgerà in Roma col nome del nostro amato sovrano Umberto I.

Omonimia. — L'altro giorno abbiamo raccontato come certo Gallino Eugenio sia stato arrestato in una casa innominabile. Ora il signor Gallino Eugenio, impiegato ferroviario, ci prega di dire una cosa che veramente nessuno sospettò mai, cioè che l'arrestato non è lui. Eccolo accontentato.

Non bisogna perdere l'equilibrio. — L'equilibrio in tutte le cose della vita è necessario. Ne sa qualche cosa certo Pavia Michele, d'anni 20, venditore ambulante di erbaggi, che iersera, verso le 8 1/2, appoggiatosi al parapetto del ponte metallico sulla Dora che dal corso Napoli mette alla piazza del mercato della verdura, perdette l'equilibrio e cadde nella Dora producendosi gravi lesioni interne. Due bravi operai che transitavano di là accorsero, lo sollevarono e lo deposero sulla via. Intanto due guardie municipali chiamate alla vicina stazione, fatta venire una vettura pubblica, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

L'arresto di un bastonatore. — Abbiamo detto ieri che il garzone prestinaio Allaria Fioravante era stato, in via Prioc., seriamente bastonato da un collega. Movente della questione, gelosia di mestiere. Ora si aggiunge che le guardie di pubblica sicurezza arrestarono poco dopo il feritore Colli Carlo.

I ladri. — Nella scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega del macellaio Bigamo Bernardo, in via Santa Chiara, N. 54, e vi rubarono carne e denari per l'ammontare complessivo di una diecina di lire.

— Ieri due guardie rurali arrestarono in regione San Vito e condussero in Questura certo Gutica Giovanni, d'anni 52, per furto campestre.

All'Ospedale di San Giovanni. — Forno Giovanni, d'anni 26, da San Mauro, operaio, è stato ferito la sera del 20 corr., nel suo paese, da due sconosciuti, riportando una coltellata al fianco destro che ieri, all'ospedale nostro di San Giovanni, fu giudicata guaribile in giorni dieci circa.

— Zucchi Giuseppina, d'anni 61, cuoca, abitante al N. 90 di via Accademia Albertina, è stata percossa nella propria dimora, la sera del 21, da una donna di cui disse non ricordare il nome, riportando escoriazioni e contusioni, per cui fu medicata all'Ospedale.

— Borione Giovanni, d'anni 43, operaio in pianoforti, lavorava ieri sotto un soppalco che serve di deposito di legnami al suo principale, nel cortile di via dei Mille, N. 48, quando il soppalco si sfasciò e il poveretto fu travolto sotto il legname. Riportava delle contusioni e ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in giorni venticinque all'Ospedale di San Giovanni, dove il Borione fu iersera ricoverato.

— Barbarino Maria, d'anni 40, donna di cattivi costumi, trovavasi iersera eccessivamente ubbriaca in via San Tommaso, quando, in faccia al N. 1, cadde a terra riportando una grave ferita alla testa. Due guardie di P. S. l'accompagnarono all'Ospedale.

Chi ha perduto? — Il sig. Ferrari Antonio, furiere maggiore del 72° regg. fanteria, rinvenne un orologio d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONIO: Colombo avv. Donato con Ottolenghi Emma.

MORTI: Vignolo Felicita v. Vana, d'anni 68, di Torino, agiata, via Bellezia, 15.
Marchetti Giuseppe, id. 40, di Caselle, conciatore, via Belnasco, 9.
Molso Giovanni, id. 63, di Cocconato, brentatore via Bertola, 11.
Bayma cav. Carlo, id. 67, di Torino, capo-sezione a riposo Ministero finanze, via Maria Vittoria, 32.
Sagliotti Giovanna v. Orcorte, id. 72, di Torino, bendaggista, via Venti Settembre, 63.
Franchi Margherita, id. 91, di Tortona, agiata, via dei Fiori, 19.
Cassina Maria n. Toghillo, id. 80, di Torino, casalinga, Lingotto, 10.
Bocca Gabriella v. Cerla, id. 55, di Fallone, agiata.
Crivello Luigi, id. 6, di Torino.
Ollier Gius. Maria v. Alleyson, id. 56, di Courmayeur.
Nipote-Luvot Celestino, id. 17, di Corio, contadino.
Sola Giuseppe, id. 74, di Valdengo, cuoco.
Tressino Palmira, id. 22, di Poggio Renatico, cont.
Taninetti Giuseppe, id. 19, di Carmagnola, chierico.
Andisio Carlo, id. 40, di Borgaro Torinese, fabbro.
Erati Enrico, id. 41, di Brescia, religioso.
Longo Giuseppe, id. 50, di Mondovì, agiato.
Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

NB. *I morti di cui non è indicato l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Giovedì, 23 marzo

REGIO, ore 8 1/2 (Lett. B disp.). — (Impresa Cesari). — *Irene*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. comica G. Gallina). — *La chitarra del papà*, commedia. — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Luigi XI*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Un lumin lontan (onten!)*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Boccaccio*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Le sette meraviglie del mondo*.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 3 recita di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25).

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Onatis, jongleurs algeriens. Miss Omega, equilibrista. Miss Edmée e Rovelo, ginnasti. Lilly Delmar e Louise Bertin, canzonettiste.

Banco di Sconto e Sete in Torino.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 22 marzo 1893).

L'assemblea ebbe luogo all'una pomeridiana nel salone della Borsa.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci — Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1892 e determinazione del dividendo — Elezione di consiglieri, sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori: Cattaneo cav. R., Allasia ing. comm. F., Nasi cav. R., Maspero cav. G., Melegari conte S., Simondetti A., Zoia A.; i sindaci: Casana cav. A., Core prof. C., Turin ing. cav. F.; il direttore Saeggi A., e in tutto 71 azionisti rappresentanti **13,786** azioni. Presiedeva il presidente del Consiglio cav. Roberto Cattaneo.

Il presidente, accertata la validità dell'assemblea, chiama gli scrutatori, prega l'avv. cav. G. Scavia a fungere da segretario. Si alza quindi a leggere la relazione del Consiglio.

Questa, premesse brevi considerazioni intorno alle condizioni presenti e future dei Banchi di Sconto, dà minute spiegazioni intorno all'andamento del Banco.

Movimento operazioni del Banco. — Nelle diverse operazioni del Banco si ebbe il seguente movimento che segna un aumento sul 1891: *Cassa principale*: versamenti 114,511,408 05; pagamenti 114,549,015 15 — *Sconti*: entrata 198,142,145 60; uscita 134,585,466 65 — *Conti correnti*: entrata 41,130,506 30; uscita 39,060,846 87.

Movimento Agenzie. — Anche nel seguente movimento delle Agenzie si ebbe un aumento rispetto al 1891: *Sconti*: Genova 13,300,961 04; Pinerolo 3,922,062 20 — *Cassa*: Genova versamenti 38,295,369 42, pagamenti 39,350,804 79 — *Cassa*: Pinerolo versamenti 8,368,853 72, pagamenti 8,812,617 61.

Il Banco cerca di procedere con prudenza; minime furono quindi le sofferenze incontrate e sul portafoglio si può fare alcuno assegnamento.

Servizi diversi. — Il pagamento delle imposte per conto dei depositanti in conto corrente diede un movimento di L. 1,335,191 65. Il servizio delle cassette chiuse diede un provento di L. 21,511. Il servizio deposito di valori in custodia fruttò la provvigione di L. 1200 20. L'incasso dei vaglia sui titoli, quello dei premi, dei rimborsi, ecc. venne fatto gratuitamente.

Credito fondiario. — L'Istituto, pure procedendo con prudenza, ha dato nel 1892 un rilevante sviluppo alle sue operazioni. Impiegato solidamente il suo capitale, nel venturo anno comincierà l'emissione delle cartelle, i mutui andranno progressivamente aumentando e si avranno gli utili sperati.

Molini Collegno e Felizzano. — Il primo non potè avere il suo sviluppo completo che alla fine del 1892, e trattandosi del primo anno d'esercizio l'Amministrazione non credette di distribuire utili, ciò che il Consiglio ha creduto bene di approvare.

Banca Tiberina. — È da sperarsi che le condizioni del mercato permettano a questa Banca di procedere presto alla sistemazione dei suoi conti ed alla liquidazione del suo patrimonio.

Ferrovia Centrale Canavese. — Questa Società, nella quale il Banco ha larga interessenza, continua il suo sviluppo.

Titoli di proprietà sociale. — Nei titoli che figurano in bilancio per L. 9,742,712 07 vi partecipano titoli di Stato e da questo guarentiti per L. 4,420,566 57; i rimanenti sono quelli delle Società sopraindicate.

Profitti e perdite. — Gli utili realizzati dal Banco furono di L. 1,190,764 91 contro una spesa di lire 850,918 60, con una differenza di utili in L. 339,806 32, che unita al residuo attivo del 1891 in L. 2931 28 dà una somma disponibile di L. 340,737 60. Da questo deducendo i prelievi statutari di L. 67,361 25 *rimangono* L. 273,376 35, delle quali furono distribuite in acconto dividendo al 1° gennaio 1893 L. **180,000** e si distribuiranno, a saldo dividendo, in ragione di lire 1 50 per azione, al 1° luglio L. **90,000** mandando a conto nuovo L. 3376 35.

La relazione termina elogiando il direttore ed il personale.

Il bilancio al 31 dicembre 1892 si pareggia in lire 34,900,857 50, con un utile di L. 340,737 60.

La relazione dei sindaci approva l'operato del Consiglio, loda il personale e invita ad approvare il bilancio.

Aperta la discussione, un azionista chiede conto della somma che il Municipio doveva pagare per il Dock, della quale non è fatta speciale menzione. Il cav. Cattaneo risponde che il pagamento essendo rateale, il Municipio fu considerato come un debitore e la somma pagata da esso figura in bilancio nella categoria *debitori diversi*.

In seguito bilancio e relazioni sono approvati alla unanimità.

L'esito della votazione per rinnovazione di parte del Consiglio è il seguente: *Amministratori*: Allasia comm. ing. Filiberto, Nasi cav. Roberto, Este Alessandro, Cavalchini Paolo, Pelazza Bartolomeo; *Sindaci*: Casana cav. Augusto, Core prof. Carlo, Turin cav. ing. Ferdinando; *Sindaci supplenti*: De Cardenas conte Francesco, Bollero avv. Guido.

ULTIME NOTIZIE

I risultati dell'autopsia del Ceccarelli.

Frodi nell'Amministrazione di un Comune.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

23, *ore 9,5 ant.*

Le perizie dei medici escludono ogni sospetto che il dottor Ceccarelli, medico del Papa, fosse morto avvelenato.

— Ieri il Tribunale condannò ad un anno di reclusione il sindaco di Camerata Nuova (Lazio), un assessore ed una guardia campestre per frodi a danno della popolazione.

L'entrata in Italia della regina Vittoria.

BARDONECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La regina Vittoria giunse in orario a Modane. È accompagnata dalla principessa di Battemberg, dal generale Ponsonby, dal colonnello Clark, dal dottore Ried e da un principe indiano e seguito. Pranzò in vettura proseguendo in orario per Borgone, ove giunse alle 1,6 ant. e ripartì alle 5,47 ant. La salute della regina è ottima.

BORGONE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8 ant.* — Il treno reale lasciò Modane il 22 alle ore 10,48 pom. scortato dall'ingegnere cav. Negri, dal comm. Stanzani, della rete Mediterranea, e dal delegato di P. S. di Bardonecchia, cav. Vimercati. Alle 1,6 antimeridiane d'oggi il treno, tratto da due locomotive e composto di due *sleeping-cars*, cinque vagoni-salons e quattro carri bagaglio entra in stazione fermandosi sopra un binario cosidetto morto.

Stantechè il tratto Modane-Borgone è continuamente in discesa, il treno mantenne una velocità media. Ogni vagone è munito di speciale freno Vestinghouse e di freno suppletivo a manovella. Su tutta la linea fu attuato rigoroso servizio di sorveglianza. Rigorosamente proibita l'entrata nella stazione ai visitatori. Vi si trovano funzionari ed agenti di P. S. di Torino, un plotone di carabinieri venuto da Susa comandato da un tenente. Discreto il numero dei curiosi presso allo steccato.

Parecchi degli splendidi vagoni appaiono illuminati a luce elettrica. A nessuno è dato di vedere S. M. Il treno riparte alle 6 antimeridiane.

Viaggiando in stretto incognito, il sotto-prefetto del circondario non si presentò alla frontiera.

Secondo l'itinerario del suo viaggio, che pubblicammo giorni addietro, S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra giunse la notte scorsa a Modane e ne ripartì alle 10,40 pom.

Fin da ieri erano partiti da Torino per incontrare colà la regina d'Inghilterra i capi di tutti i servizi ferroviari e del R. Ispettorato, compresi i commendatori Lampugnani e Stanzani, capo-servizio e ispettore principale del movimento e traffico. Il comm. Lampugnani ed altri funzionari accompagnano anzi S. M. fino a Firenze.

Il treno reale inglese, composto di undici vagoni (sotto vettura particolari e quattro nostre, fra cui due bagagliai) e trainato da due locomotive, giunse dunque stanotte all'1,6 alla stazione di Borgone, dove rimase fermo per quasi cinque ore, affinchè l'augusta viaggiatrice — la quale non può riposare sul treno in moto — potesse dormire. Inutile dire che la Polizia aveva predisposto uno speciale servizio di sorveglianza, diretto da funzionari, nella piccola stazione di Borgone.

Alle 5,47 ant. il treno riprese il viaggio per giungere a Torino alle 6,40.

Avendo la regina Vittoria manifestato il desiderio che nelle stazioni non si trovassero al suo passaggio persone estranee al servizio, la vendita dei biglietti d'ingresso alla stazione era stata questa mattina assolutamente sospesa, e le varie entrate erano custodite. L'ora mattutina e la brevissima fermata del treno britannico contribuivano già, del resto, a frenare la curiosità anche senza le disposizioni precitate.

La regina non si mosse dalla propria vettura-salone e nessuno dei pochi presenti potè vederla. Così non la videro neppure i funzionari che erano andati a ricevere il treno al confine. Notammo in stazione il console inglese ingegnere Cassinis.

Il treno — viaggiando sempre col preciso orario prestabilito — fu licenziato dalla stazione di Porta Nuova alle ore 6,50; ma però fu fatto fermare, appena fuori la tettoia, dal capo-servizio dell'augusta viaggiatrice, temendosi di aver lasciato a terra un appartenente al personale della regina. Costui invece era salito al momento della partenza. Un consimile incidente era pur già accaduto alla stazione di Aix-les-Bains.

In Alessandria, alle 8 1/2, fu servita a S. M. ed al seguito la colazione.

Il treno ripartì da Alessandria alle 9,30 e giungerà a Firenze questa sera alle 5,10.

Come già si sa, la regina Vittoria viaggia da Londra a Firenze in istretto incognito sotto il nome di contessa Balmoral.

BORSA UFFICIALE

23 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **97 07 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 17 1/2 104 27 1/2	— — —
Svizzera		103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 22	— 26 24 —
Id. lungo		— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 128 25	— 128 35 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 marzo. — La fermezza del Boulevard a 93 25 ci lasciava sperare una riunione più ferma di quella cui assistemmo stamane.

Non sappiamo per quali ragioni, ma sta il fatto che Rendita e valori faticarono assai a mantenere i corsi di ieri, e un senso di incertezza spirava nell'ambiente.

Vedremo oggi se Parigi con nuovo vigoroso slancio dissiperà le diffidenze e ci rimetterà sulla via ascendente.

Cambio 104 225.
Rendita cont. 97 10 97 07 1/2.
Rendita fine corr. 97 12 1/2, 97 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Ferr. Mer.	676 50 677 50	B. S.	87 — — —
Ferr. Mod.	544 50 — —	Cartiera It.	390 — 391 —
Ferr. Sic.	621 — — —	Lana	294 — — —
Soc. Sardo	374 — 375 —	Tiberina	30 50 — —
O. Mob.	469 50 470 50	Fondiaria	6 — — —
Torino	354 — 355 —	C.F.S.Paolo	515 50 516 —
Cred. Ind.	208 — 208 50		

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

Telegrammi particolari commerciali.

			21	22
PARIGI *(sera) marzo*				
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	46 90	46 75
» — per aprile		»	46 90	46 80
» — per maggio-giugno		»	47 80	47 25
» — a 4 mesi da maggio		»	47 60	47 40
Mercato pesante.				
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente		Fr.	39 —	39 50
» *raffinato* id.		»	109 50	110 —
Mercato fermo.				
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.		Fr.	41 10	42 60
» a 4 mesi da ottobre		»	37 80	37 80
Mercato fermo, prezzi in rialzo.				
LIVERPOOL *(sera) marzo*			21	22

Cotoni Americani ed Egiziani fermi. — Brasiliani calmi. — Surate facili. — Mercato in generale senza offerte.

			21	22
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,000	6,500
Importazioni	»	»	15,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 55/64	4 55/64
pel marzo-aprile		»	4 55/64	4 55/64
per maggio-giugno		»	4 57/64	4 57/64
per luglio-agosto		»	4 60/64	4 60/64
HAVRE *(sera) marzo*			21	22
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,700	3,700
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	15,000	15,000
Mercato sostenuto.				
BREMA *(sera) marzo*			21	22
Petrolio — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA *(sera) marzo*			21	22
Frumento. — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi		»	12 7/8	12 7/8
Mercato fermo.				

Osservatorio di Torino. — 22 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 5 4 Massima + 14,8. Minima della notte del 23 + 7.6. Acqua caduta m. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SI VENDE SOLAMENTE in pacchetti muniti di questa marca registrata

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

Il migliore, il più sano, igienico ed economico Surrogato di Caffè.

Industria brevettata in Italia ed in tutti gli Stati approvata dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma.
Medaglie d'oro alle Esposizioni d'Igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

Compagnia Italiana di CAFFÈ MALTO

7, Via Mazzini — MILANO — Via Mazzini, 7

Fabbriche a Basilea - Digione - Milano - Monaco (Baviera) - Vienna
Succursali a Berlino e Parigi.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari.

Rappresentante per la provincia di Torino ed Alessandria
E. Müller, via Pio Quinto, n. 26. H 1103 M

Pacchetti di 1/2 chilo 95 cent.
» » 1/4 » 50 »
» » 100 grammi 20 »

TUTTE
LE BUONE MASSAIE
faranno
GRANDI RISPARMI
prendendo il
Caffè-Malto Kneipp
SALUTE - GUSTO
ECONOMIA

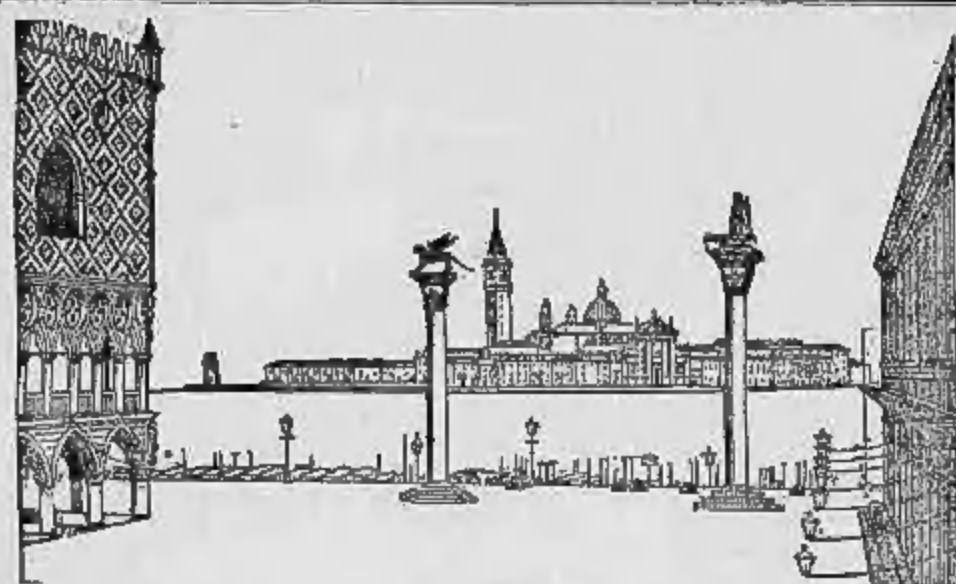
PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Visitare nel nostro Ufficio di rispedizione, N° 6, via Carrozzai, TORINO, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la STAGIONE ESTIVA. — Chiedere ivi *gratis* il nostro **Catalogo illustrato**, in lingua italiana o francese. Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine. H 1162 M

PIAZZETTA

La Casa G. C. HÉRION di Venezia
Stabilimento a vapore di

MAGLIERIE IGIENICHE ED ANTIREUMATICHE

di pura lana, garantite e raccomandate dal Prof. MANTEGAZZA, senatore
farà nei giorni 24, 25 e 26 corrente una

ESPOSIZIONE ARTISTICA

dei suoi prodotti, rappresentante la piazzetta di S. Marco

nei Magazzini della Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp.

Via Santa Teresa, n. 10 (di fronte alla Chiesa) — TORINO.

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da sig.ra tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 1260

Si darebbero ripetizioni
a giovani del Ginnasio da uno studente liceale. Prezzi miti. — Scrivere A. T., Posta, Torino. C 1278

Istitutrice capace dirigere una famiglia, cerca occupazione anche fuori di Torino. — Scriv. al N. 70, *Agenzia Carlo Manfredi*, Torino. 1270

Da affittare all'11 novembre 1893
la grandiosa cascina **Buon** sulle fini di **Verolengo**, provincia di Torino, di ettari 173, are 50, pari a giornate 450, formanti un solo appezzamento tutto irrigabile, ma non riducibile a risaie.
Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in **Torino** dal sig. conte *Ottavio di Pamparato*, piazza S. Carlo, 8, oppure da *Lazzaro Didier*, via Arsenale, n. 14. C 1281

Da affittare
al presente o per tempo a determinarsi, **bellissimo alloggio** composto di 8 membri e grande terrazzo con pergolato in ferro, esposto a levante, mezzogiorno e ponente, gas, acqua potabile e calorifero, L. 850 annue.
Elegante **scuderia** a 2 o 3 piazze, con **rimessa**. — Piazza Gran Madre di Dio, 12. 1257

Alloggio d'affittare pel 1° luglio p. v., 7 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso all'inglese. Via Alfieri, 8, piano primo. 1181

Per divisione eredità vendesi **villa** sul colle di Superga — Splendida posizione. — Dirigersi Banca via Venti Settembre, n. 16. C 640

Da rimettere
causa motivi di famiglia, avviatissimo albergo in Genova, in prossimità del porto, a condizioni vantaggiose. Rivolgersi allo studio del geometra estimatore Chiantore, via Pietro Micca, N. 20, Torino, dalle ore 12 alle 1, e dalle 6 alle 7 pom. 1103

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 1015

Cerco dovunque personale per vendita mio articolo. Nessuna cauzione, buon mensile. — Chiedere subito campione e condizioni. Ditta E. CAMIF, in *Cervinara*. H 200 N

Abile sarta da donna
cerca posto da **direttrice** in Torino od anche fuori. — Scriv. ad A. Z., fermo Posta, Torino. C 1254

Giovane di bella presenza, di anni 38, con un reddito annuo di tre quattromila, desidererebbe unirsi in matrimonio con signorina o vedova senza prole a parità di condizioni. — Scrivere D. X. P. 24, Posta, Torino. C 1255

Le Sole Vere Acque di
VICHY
CÉLESTINS
Renella, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
LE SOLE PASTIGLIE
SALE NATURALE Estratto delle Acque
Succursale per l'Italia in Genova presso **Banchieri e Sanmichele**.
Deposito in **Torino** presso **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

L'Istituto del D.r Keller - Zurigo
Studi commerciali e tecnici.
dispone ancora **5 posti** per giovani che con licenza tecnica o ginnasiale desiderino entrare al Politecnico nel 1894. — Inform. ing. **Ceretti**, Porta Nuova, 15, Milano. H 1030 M

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

LA DITTA

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO DI ONEGLIA

in previsione di aumenti, essendosi provvista in tempo di ottime qualità d'**olio d'oliva** *purissime, garantite all'analisi, ne spedisce* **gratis** *dietro richiesta i campioni.*
Pratica prezzi da non temere concorrenza e accorda sconti speciali per fusti da kg. 50 in su.
Spedizioni contro assegno ferroviario; recipienti gratis, merce resa stazione destinataria.

Scrivere a **F. RAMELLA e FIGLIO** – Oneglia

In TORINO rivolgersi a ZILLI e NEGRO, rappresentanti, via Lagrange, n. 19.

Indispensabile in tutte le stagioni.

SE COMPRATE UN PAIO DI SCARPE

e volete che queste abbiano gran durata fate subito l'acquisto del

Balsamo Idrofugo Skin

Le vostre calzature saranno preservate dalle screpolature, dall'indurimento, dall'umidità. ***Guadagnerete economia e salute.***

I. SKIN, via Barbaroux, n. 4 - TORINO.

Buona occasione per partenza

Via Vanchiglia, n. 6, piano 2°, e via Zecca, n. 34.

Nei giorni **22, 23 e 24 corrente si venderanno tutti i mobili** qui descritti: Sa... pompeiano; ricca camera pranzo e **camera letto con cortinaggi: pianoforte** Ghelardi; **organetto a cilindro; pendoli; candelabri;** porcellane e arnesi di cucina, ecc.
Alloggio da affittare al presente.

Corso Vitt. Eman., 36, piano primo
Da affittare pel 1° luglio *appartamento* di 17 membri esposto a mezzogiorno, con due entrate. C 127

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, antico proc.re, fin dal 1862 iscritto al Foro Torinese; oltre 30 anni d'esercizio. — Via Genova, n. 2 *(interno 8)*, piano 2°, Torino. 785

L. 10 per giorno
possono essere facilmente guadagnate da persone aventi tempo libero. Occupazione piacevole e seria. Non confondersi con offerte di lavori di scrittura. Scrivere *Progrès Universel*, rue Montmoreau, 131, à Angoulême Charente (Francia). H 1136 M

Thè della China.
Deposito esclusivo pel Piemonte della Casa importatrice **Mack-Wiegel e Kentzer**
Torino - Via Cavour, 10 - Torino. 1117

CASA D'AVICOLTURA
Gallina, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
uova per l'incubazione
Catalogo illustrato

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Gioia!
T'amo ardentemente sempre, grazie. Ti adoro. C 1261

Elesir Resurrectio – Liquore Balsamico.

Estratto completo un'cemento di **vegetali, aromi, frutti, fiori** semplici al vino **Barolo**, **Liquore** igienico, digestivo, gradito **antifebbre** (napoletano), conosciuto di fiducia e assoluta confidenza, utilissimo e salutare, farne uso nella vita quotidiana nel caffè nero, nelle sofferenze dei calori estivi e nei lunghi viaggi. — **Deposito** per i rivenditori dal produttore **Francesco Spirito**, via Via della Regina, n. 9, **Torino**. *Prezzo* del litro **Lire ...** — Vendesi nelle drogherie sig. *Chiaraviglio, Barzio, Arietti, Oliveri, Bertotti, Macietta, Socco, Zeppegno, Garis, Aragno, Passerini, Sclero, Castagneto, Marchisio, Gilli, Denisa, Brintura, Violini, Ferrero, Bajardini*. Ingrosso: Ditta Gandolfi, Ottino e C., G. B. Schiapparelli e figli. C 123

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia – Disturbi di mestruazione – Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO – Galleria Umberto I – TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

Malattie veneree — Consulti gratuiti tutti i giorni, ore **11** antim.
Malattie in genere — Consulti gratuiti tutti i giorni, ore **2** pomerid.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 65

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 15, rue Poulé, Parigi.

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Prezzo L. **4 50** il flacone.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. - Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno. H 72 V

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — J. Ed. Marmoz, Chir. M.co, via Po, 27, p° 1°. 1214

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
SOTTERI e NOVATI, propr. H 69 V

Stabili in vendita

che offrono sicuro ed utile impiego di capitali.

Case in Torino da 600, 200, 100 mila lire ed anche meno, in posizione favorevole; terreni fabbricativi nel centro ed alla periferia della città; castelli, ville, villini in collina, tenute e cascine da 600, 200, 100, 50 ettari a breve distanza da Torino e comode di ferrovia e tranvia: *Lire* **20,000** *a mutuo si danno contro prima ipoteca su stabili in Torino.*
Rivolgersi: Studio di Geometra, via Sant'Agostino, 12. C 1163

LANTERNE MAGICHE

per trattenimenti di famiglia, da L. **2** a L. **30**.
Lanterne doppie per Quadri dissolventi
per spettacoli di Società.
P. CASALOTTO — ANTICO NEGOZIO via Corte d'Appello, n. 7 **TORINO.**

Deutsche Dampfschiffahrts-Gesellschaft
KOSMOS
Linea diretta tra **Genova**, il **Chilì**, il **Perù** e l'**America Centrale.**
SERVIZIO INAPPUNTABILE E NOLI RIDOTTI.
Agente in Torino
PIETRO DELL'ACQUA
Via Cavour, n. 11. 1016

Caffarel, Prochet e C.

Via Balbis, 10

CACAO SOLUBILE

Via Maria Vittoria, 2
TORINO.
Scatole da gr. 125, 250 e 500. 838

OLIO D'OLIVA

di olive scelte, filtrato
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 1106

All'Ancora

PER LE SIGNORE

Deposito speciale Novità
Tulli, Pizzi, Nastri, Velluti e Seterie, Mussol.e, Blonde, Garze, Crespi, Veli, Ricami.
TORINO Angolo via Garibaldi e San Tommaso. **TORINO**
PREZZI FISSI DI FABBRICA. 657

COLLA-MASTICE BONACINA
Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spuma, ecc. — L. 1. Invio franco L. 1 70. Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la sua rigidità degli oggetti. La tenace aderenza dei due frammenti è la luminosa ed indiscutibile prova della eccellenza di questo mastice.
CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 9 e 6. 1150

Non più dolori di stomaco
e difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. —Boccetta da L. **1.50** e **2.** — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Deposito in **Torino** la farm. TORTA. H 61 V

Il cinto elastico speciale Rota.
è indispensabile per contenere nella sua naturale cavità il tumore erniioso inguinale, scrotale, crurale, ombelicale, ecc., ecc. Distintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tale **cinto**, per la speciale sua fabbricazione e tempra della molla, che trovasi sempre pronto in tutte le più adatte forme nell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 13

Ai Viticultori. **Fresia di Chieri.** Barbatelle di due anni L. **60** il migliaio e L. **8** il centinaio. — Rivolg. al produttore comm. **G. RHO, Pecetto Torinese.** C 811

1277

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento del vigesimo.

Alle ore **2** pom. di **giovedì 6 aprile 1893**, nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per la vendita *di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, costituente la metà verso giorno di un isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz*, della superficie approssimativa di mq. 1700, al prezzo di L. **28 86** caduno mq.
Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta POMBA e C.)
Capitale sociale **L. 600,000** versato

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea generale** la sera del **25 marzo 1893**, alle ore **8 1/2**, nel *locale della Società*, **Torino**, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio, esercizio 1892;
4. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci, due Sindaci supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci.

Torino, 24 febbraio 1893.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. BARTOLOMEO CASALEGNO. 1024

Incanto di Casa in Torino.

Il notaio *Turbil Emilio* a questa residenza, specialmente incaricato dal giudice delegato alla procedura del fallimento di BAIMA LUIGI, con decreto 4 marzo 1893, procederà, alle ore **10** antimeridiane del giorno di **sabato 8 aprile p. v.** nel suo studio al piano primo di Casa Pinna, via Sant'Agostino, N. 26, alla vendita per pubblico incanto di un corpo di casa in Torino nell'ingrandimento del Borgo Dora, via Carmagnola, N. 11, caduta nel fallimento succitato, al prezzo di L. 18,000 (diciottomila) ed alle condizioni di cui nel relativo bando.
Per informazioni rivolgersi al curatore della fallita cavaliere ragioniere Giuseppe Perussia, via Stampatori, N. 2, od al notaio procedente.
Torino, 10 marzo 1893. C 1097

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie consuntive degli adulti e dei bambini; è di **sapore gradevole come il latte** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color «Salmone» (ossia pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di muri — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 3, via Arcivescovado — Torino.